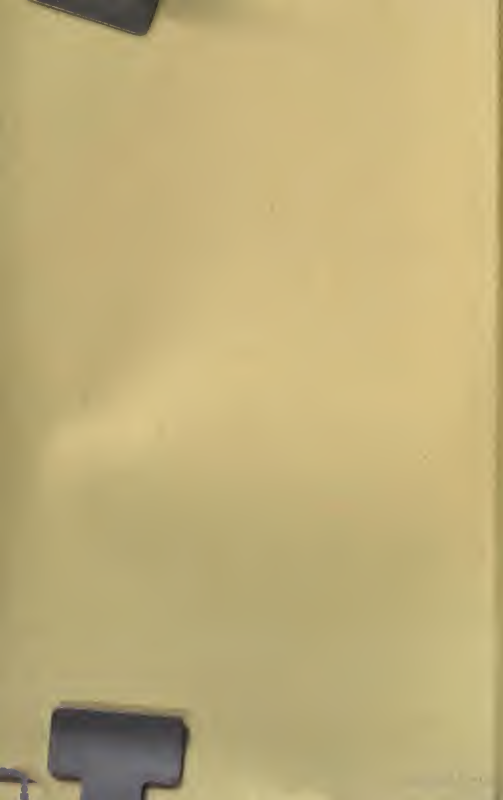
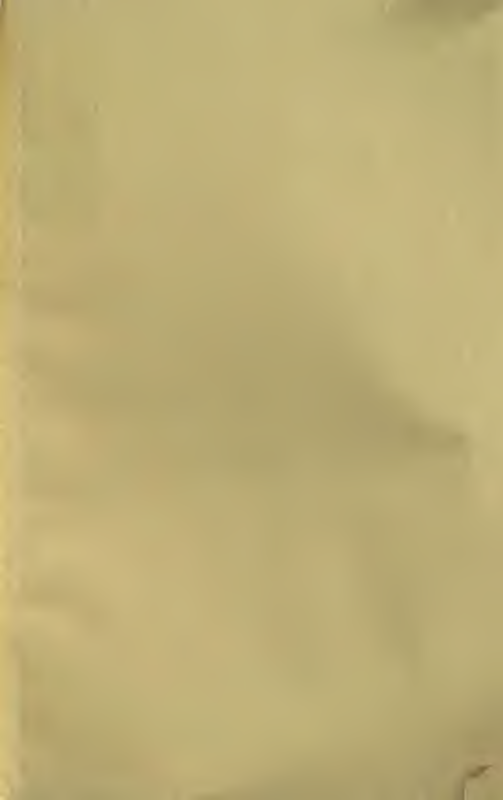


BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

151

27





151.27

D. I

DI ALCUNE PIÙ ESSENZIALI

**RIFORME DELL' INSEGNAMENTO
MEDICO-CHIRURGICO**

IN ITALIA

MEMORIE E OSSERVAZIONI

DEL PROF. LUIGI DEL PUNTA

**PROFESSORE E PRESIDENTE
DEL REALE COLLEGIO MEDICO FIORENTINO**



DI ALCUNE PIÙ ESSENZIALI

RIFORME DELL' INSEGNAMENTO

MEDICO-CHIRURGICO

IN ITALIA

MEMORIE E OSSERVAZIONI

DEL PROF. LUIGI DEL PUNTA

PROPOSTO E PRESIDENTE
DEL REALE COLLEGIO MEDICO FIORENTINO.



FIRENZE.

TIPOGRAFIA LE MONNIER.

1863.

Preposto da quasi venti anni ad un'antica e celebrata istituzione, il Collegio Medico fiorentino, che fino a qui tra le altre importanti sue attribuzioni ebbe quella di conferire le matricole ai laureati nelle Università, dopo il complemento degli studj pratici, io non poteva osservare il silenzio col Ministero della Pubblica Istruzione, quando ebbi conosciuto che trattavasi da quel Ministero istesso di formulare un nuovo Regolamento, che dovea stabilire la durata, l'ordine e la misura degli insegnamenti Medico-chirurgici, e il modo degli esami in tutte le Università Italiane. E certo, che la mole dei materiali che si volevano dal Ministero stesso raccolti, per le interpellanze fatte in proposito a tutte le Facoltà Universitarie del Regno, e la creazione di una Commissione di celebrati e ragguardevoli uomini della Penisola, taluni dei quali alla molta loro dottrina congiungevano la pratica delle discipline insegnative, mi tennero in forse se io dovessi o no far sentire la mia debole voce.

III

— 4 —

Ma due validissime ragioni mi determinarono a far ciò; un sentimento di dovere, ed il forte timore che per la più facile eguaglianza ed ambita unificazione, anzi che ripetere in altri centri il nostro ordinamento toscano, questo rischiasse molto di essere indebitamente distrutto. Non poteva invero dissimulare a me medesimo, che per quanto la Facoltà Medico-chirurgica della nostra Scuola Pratica avrebbe sostenuta e propugnata la conservazione delle patrie istituzioni; pure, quella della nostra Scuola stessa, e conseguentemente del nostro Collegio Medico e delle relative matricole, era una singolarità in tutto il Regno. Però, posta in non cale ogni considerazione di minor riguardo che si fosse avuta al Proposto del Collegio Medico, cui non fu diretta interpellanza alcuna, forse per non essere il Collegio istesso in immediati rapporti con le Università, pensai che, in questa mia qualità, avrei molto mancato al mio ufficio se in momenti così solenni non avessi dato segno di vita, e se non avessi fatto conoscere al Ministro per quali eminenti ragioni di utile scientifico e pratico la nostra istituzione veniva altamente raccomandata.

E siccome a base fondamentale dei nostri ordinamenti, per l'antico senno toscano, sono oramai comprovate la necessità e la razionalità di distinguere gli studi universitari, come più particolarmente teorici e conducenti fino alla laurea, da quelli successivi alla laurea stessa, e più particolarmente pratici, quali si seguitano nella nostra scuola fiorentina, e che sono

voluti a conseguire il libero esercizio delle predette professioni, o sia la matricola; così, fino sulle prime, dubitai che un Regolamento e le relative facoltà allora accordate al Ministro fossero bastanti ad ordinare completamente lo Insegnamento Universitario del Regno. Perochè mi appariva necessario provvedere con nuove leggi a nuove istituzioni onde non fosse errata la voluta misura degli studi. Ma se ciò realmente avesse ecceduto il mandato ministeriale, io mi dava a credere che si sarebbe in tal caso fatto conoscere il bisogno di fare nuove ed opportune proposte al Parlamento, ad ottenerne la legale sanzione; essendo ciò necessario a provvedere ai veri interessi della istruzione e della umanità.

E ciò ho creduto in antecedenza dichiarare, perchè, se alle mie proposizioni taluno obiettasse: « che » a far questo non bastava un Regolamento, ma era » necessaria una legge delle Camere, » io potrei rispondere, come ho già espresso: « ebbene, si pro- » muova la legge, quando è riconosciuta necessaria: » chè troppo è ovvio il giudicare anche *a priori*, che i regolamenti ordinano ma non creano le istituzioni, e trattando il *ponderoso tema* dell'Insegnamento Superiore, questo esser doveva rispondente ai reali bisogni e completo, in una parola, degno del governo e della Nazione Italiana.

Dopo tali dichiarazioni adunque, dirò che io mi feci coscienza d'invviare, fino dal 31 luglio 1862, al Ministero della Pubblica Istruzione le tre seguenti Memorie, che io pongo in luce, non tanto a mia giu-

stificazione come presidente del Collegio Medico fiorentino, quanto perchè, sotto il rapporto scientifico, si conoscano quali fossero e siano i miei individuali pensamenti.

So bene che elettissimi ingegni, con salde e potenti argomentazioni già fatte note per le stampe, sostennero principii, in molti rispetti, identici a quelli da me sostenuti; ma ciò non sdebitava il Proposto, se non fosse altro, dall'aderirvi solennemente ed in pubblico.

Vuole giustizia che io soggiunga, avere il signor Ministro Matteucci mostrato di aggradire quelle mie comunicazioni: dirò anzi, che una sua lettera molto cortese mi dette certezza che quei miei scritti sarebbero stati tolti ad esame dalla Commissione preposta al nuovo Regolamento.

Duolmi però dovere soggiungere, che dalle cose ormai pubblicate da quel Ministero su tal proposito, per quanto io sappia, non appare segno veruno dell'esame che mi era augurato.

Deciso, come sono, di rendere di pubblica ragione le succitate memorie, ho giudicato anco opportuno di aggiungervi alquante riflessioni che mi vennero naturalmente pòrte dalla lettura e dall'esame del nuovo Regolamento; sperando, che chi farà paragone tra le cose proposte e quelle che sono state in esso ordinate per gli studi medici e chirurgici dovrà lamentare che alla buona volontà ed allo zelo di chi fermò le nuove discipline non fosse pari la cognizione pratica delle scienze a cui tali discipline si riferiscono.

Che se, per una felice successione di avvenimenti, e per l'energiche rimostranze portate fino a Torino da una benemerita Commissione delle nostre Facoltà Medico-chirurgiche, l'articolo 47 del nuovo Regolamento Universitario ha potuto avere la più razionale e la più lata interpretazione, dalla saggezza dell'attuale Ministro della Istruzione Professore Amari; pure non può dissimularsi che quell'articolo è disposizione transitoria, e che i suoi salutari effetti potranno valere soltanto fino a nuove disposizioni.

Ora la Toscana, senza addebito di municipalismo, non deve acquietarsi ad un mero provvisorio; e se tanto seppe sacrificare al bene dell'Italia, è appunto per questo bene comune, che la Toscana stessa non deve nè può sacrificare le sue provvide ed utili istituzioni, ma bensì, coll'appoggio dei fatti e della pubblica opinione, deve con ogni sua possa adoperarsi per proporre e impetrare che questi proficui ordinamenti siano ripetuti anche in altre province del Regno.

CONSIDERAZIONI

INTORNO

ALL'INSEGNAMENTO MEDICO-CHIRURGICO DELLE UNIVERSITÀ

ED A QUELLO DELLE SCUOLE PRATICHE
E DI COMPLEMENTO.



Il vero è il fatto.

Vico.

Reputo innanzi tutto premettere, che male si apporrebbe, a mio credere, colui che negli ordinamenti insegnativi si lasciasse esclusivamente ispirare dal proprio ingegno, abbenchè privilegiato e distinto, e poco si curasse di tenere in grandissimo conto quel tanto e quel molto che gli alunni suggerirono sempre agli oculati istruttori.

Lo scrivente pertanto, che ha la coscienza di non aver negletto nei lunghi 30 anni nei quali si è trovato in prima a istruire egli stesso nella Università di Pisa, e poscia ad estimare i risultati della istruzione data da altri nel R. Collegio Medico-chirurgico di Firenze, che ha la coscienza, diceva, di non aver negletto di notare quali metodi scientifici hanno fatto migliore e più felice esperimento.

quali lacune d'altronde vi si riscontrino tuttora, qual migliore coordinazione sia a desiderarsi fra le varie materie che s'insegnano, e finalmente per quali industrie e sollecitudini possa intendersi alla più conveniente applicazione della scienza all'arte; senza ricantare i dettati di filosofie nebulse ed astratte, ma esaminando soltanto le principali domande che il Ministero della Pubblica Istruzione ha dirette alle Facoltà Universitarie del Regno, esporrà con candore quelle norme e quei suggerimenti che sono il portato della esperienza e del fatto.

1^o E in primo luogo sul Quesito. « Se vi possono tranne essere Università con due Facoltà, ed anche con una sola » dice, che queste *non potranno mai dirsi Università*. La organizzazione di uno Studio con due o una sola facoltà si risentirà sempre del vizio originario di presentare, cioè, un ramo dello scibile staccato dal tronco comune da cui trae vita e alimento; ragion per cui resteranno sempre una lacuna e un desiderio le cognizioni dei rapporti che un ramo dello scibile stesso desume e riflette sull'intero e grande albero del sapere.

2^o « Se gl'Insegnamenti Clinici della Facoltà Medico-chirurgica possano essere dati in luoghi diversi da quelli ove si dà l'insegnamento teorico. » — Questo quesito non è, nè può essere, discutibile per argomentazioni intellettive; il fatto è il primo ed il solo argomento a risolverlo. Dichiaro però che, quando si parla d'Insegnamenti Clinici, intendo

che non vogliasi riferire all'insegnamento delle due sole Cliniche generali Medica e Chirurgica, ma bensì a tutte le altre Cliniche speciali; e ritengo oramai per verità dimostrata ed indeclinabile necessità, che oltre agli studi Teorici Universitari, vi debbano essere le Scuole Pratiche o di Complemento delle dottrine apprese nelle Università medesime, che è quanto dire vi debbano essere le Scuole Tecniche della Medicina e della Chirurgia, ossia Scuole di applicazione della Scienza all'Arte. Ora, se nelle città ov'è una Università vi saranno pure grandi spedali e grandi stabilimenti sanitari, che offrano il materiale occorrente per tutte le Cliniche speciali, e così pure per gli studi dell'Anatomia e della Chimica Patologica, e conseguentemente vi si possano avere Musei con preparati ec., niuna difficoltà io trovo, perchè in questo stesso luogo sianvi pure gl'Insegnamenti Clinici e Pratici. E ciò sia detto nel concetto di possibilità scientifica; ma sotto due altri rispetti potrebbe sostenersi un'opposta sentenza: l'uno che dirò ECONOMICO, l'altro che chiamerò MORALE. E per l'economico è a riflettersi che, se vogliansi stabilite presso tutte le Università Italiane (riducansi pure alle principali) altrettante Scuole Pratiche e di Complemento, oltre a trovarsi il Governo in non poche difficoltà per la scelta di tanti distinti insegnanti quanti occorrerebbero, ognun vede a quale spesa enorme ammonterebbe l'impianto ed il corredo di tante scuole. A quella vece, apparirebbe più espediente che quattro o cinque soltanto di tali Istituti bastassero all'uopo. L'altro rispetto

che dicevamo *MORALE*, si è quello che sarà più utile e meno pericoloso pei primi anni della scolaresca trovarsi ad una Università in una città secondaria e tranquilla, anzi che esser subito lanciata in uno dei grandi centri sociali; come accade nel gran centro di Parigi, ove fra i moltissimi scolari che vi accorrono dalle varie provincie, una gran parte di essi deviata, distratta e corrotta abbandona la carriera scientifica e prende ben'altre lacrimevoli direzioni.

Da ciò che qui è detto emerge naturalmente la osservazione anche al nono quesito, cioè a dire che la Laurea in Medicina e in Chirurgia dovrà esser conferita alla fine dei Corsi Universitari, cioè dopo l'insegnamento più particolarmente teorico, e che quindi vi dovranno essere esami ed una matricola di libero esercizio al fine degli studi più particolarmente pratici.

3º « Si stima utile che il primo anno di facoltà » sia fatto fuori dell'Università quando gli Studi » Liceali lo permettono? » Non credo che possa dubitarsi della affermativa, essendo i Licei, quando siano convenientemente ordinati, una eccellente istituzione e molto acconcia a provvedere a certe difficoltà economiche, non punto estranee a chi si dedica alle scienze. Ed in riguardo alla Medicina ed alla Chirurgia, l'insegnamento liceale comprendendo quello della Osteologia e Sindesmologia, non potrei, per facilitarne l'effettuazione, raccomandare abbastanza l'artificio adoperato dall'egregio nostro Prof. Luigi Paganucci, di riunire cioè i vari pezzi scheletrici per

mezzo di fili di gomma elastica vulcanizzata, i quali, per la loro duttilità, consentono di studiarne le loro faccette articolari, pronte poi a ricondursi alla loro ordinaria e giusta posizione siccome fossero uniti da naturali legamenti.

Convien però provvedere con una nuova Legge a questo insegnamento anatomico per coloro che intendono di fare alla Università anche il primo anno che fu detto *preparatorio*: e questa Legge consisterebbe nello stabilire un Corso Completo di Osteologia e Miologia, che in ogni anno universitario, in giorni o in ore diverse da quelle in cui cade l'ordinario insegnamento anatomico, dovrebbe esser dato o dallo stesso Professore di Anatomia o dal suo Dissetto. Questa disposizione, oltre a provvedere, come si diceva, alla istruzione necessaria dei novizi e dei bienni, perchè su tali materie danno i loro esami, offrirebbe il grandissimo vantaggio ad ogni volenteroso di richiamarsi ai sensi ed alla memoria questi due grandi sistemi, che sono l'appoggio e il sostegno di tutti gli altri. Aggiungerò per ultimo che con questa ordinanza POTREBBESI INDECLINABILMENTE ESIGERE che il rispettivo Titolare desse in due anni (secondo e terzo universitario) un Corso completo di Anatomia umana descrittiva.

4° « Quanti saranno gli anni obbligatori di studio per ogni facoltà? » Procedendo sempre nel concetto che sia una necessità il distinguere gli Studi Universitari dagli Studi Pratici, e ritenuto che il *Primo Anno Preparatorio* possa compiersi nei Licei bene or-

dinati, altri quattro anni si reputano necessari per gli studi universitari, onde conseguire la Laurea in Medicina e in Chirurgia; dopo la quale dovrebbero, a mio avviso, stabilirsi altri due anni solari da spendersi nelle Scuole Pratiche e di Complemento, per ottenere la Matricola in una facoltà sola, medica cioè o chirurgica, ed un terzo anno per ottenerle entrambe. Che se nel settembre 1860 dalla Commissione della Scuola di Firenze, PER UNIFORMARSI PROVVISORIAMENTE al tempo che s'impiegava nelle altre Università d'Italia per compiere gli Studi medici e chirurgici, fu consentito un solo anno di pratiche per una sola Matricola, e due per entrambe, adesso però è giunto il momento, dalla Commissione stessa sperato, di provvedere debitamente ad un più lato insegnamento pratico, verificandosi che moltissimi giovani prolungano la loro permanenza nel nostro Arcispedale oltre il tempo legale, appunto perchè con un solo anno di pratiche non si trovano bastantemente preparati a sostenere gli Esami di Matricola.

5° « Come saranno distribuite le Materie in questi anni? »

Eccone la distribuzione; dopo di aver qui espresso che l'anno scolastico universitario ha principio col novembre, e termina nel successivo mese di giugno.

MEDICINA E CHIRURGIA.

OBBLIGHI.

ESAMI.

Anno 1° o Preparatorio
(che può farsi anche nel Liceo)

FISICA.
CHIMICA INORGANICA.
OSTEOLOGIA E SINDESMOLOGIA.
RIPETIZIONI.
ESERCIZI ANATOMICI. *(Ore pom.)*

ESAME DI BACCCELLIERE.

In Fisica, in Chimica inorganica, Osteologia e Sindesmologia, esposte nell'anno.

Anno 2° Universitario.

FISICA.
CHIMICA ORGANICA.
BOTANICA.
ANATOMIA UMANA.
ANATOMIA COMPARATA.
FISIOLOGIA.
RIPETIZIONI.
ESERCIZI ANATOMICI. *(Ore pom.)*

ESAME DI PASSAGGIO AL 3° ANNO.

Chimica Organica, Botanica e Miologia, Trattati anatomici e fisiologici spiegati nell'anno.

Anno 3° Universitario.

ANATOMIA UMANA.
ANATOMIA COMPARATA.
FENOMENI FISICO-CHIMICI DEI CORPI VIVENTI.
FISIOLOGIA.
PATOLOGIA GENERALE.
PATOLOGIA CHIRURGICA.
CHIMICA FARMACEUTICA.

ESAME DI LICENZA.

Su tutte le materie trattate nell'anno, e più una Preparazione Anatomica.

Anno 4° Universitario.

PATOLOGIA GENERALE.
PATOLOGIA CHIRURGICA MILITARE e APPARECCHI.
CLINICA MEDICA.
TRATTATI DI PATOLOGIA e TERAPIA SPECIALE MEDICA.
CLINICA CHIRURGICA.
TRATTATI DI OPERAZIONI CHIRURGICHE.
MATERIA MEDICA.

ESAME DI PASSAGGIO AL 5° ANNO.

Sopra tutte le materie trattate nell'anno.

Anno 5° Universitario.

CLINICA MEDICA.
TRATTATI DI PATOLOGIA e TERAPIA SPECIALE MEDICA.
CLINICA CHIRURGICA.
TRATTATI DI OPERAZIONI CHIRURGICHE.
CLINICA OSTETRICA e ISTITUZIONI DI OSTETRICIA.

ESAME DI LAUREA.

Sopra tutte le materie trattate nell'anno, e più alcuni temi di Patologia e Terapia generale.

L'averè indicata la distribuzione delle materie da insegnarsi nei vari anni universitari non basta perchè lo insegnamento proceda razionalmente e col dovuto profitto degli Alunni. Precipua e imprescindibile condizione si è, che questo insegnamento sia nei suoi vari rami coordinato di maniera che niuna cognizione sia desiderata per la intelligenza di quello che di giorno in giorno progressivamente s'insegna. Da questo ne risulta la necessità che gli stessi Professori Insegnanti coordinino fra loro i rispettivi Programmi, *non già pel modo* di esposizione, *ma nel solo rapporto di successione di tempo*; senza di che, anche il migliore insegnamento non sarà mai profittevole.

A raggiungere questo importantissimo fine, mi permetterò alcune sommarie avvertenze; dappoichè lo scendere ai particolari sarebbe opera assai lunga, e s'identificherebbe con un Programma Insegnativo che deve essere assolutamente rilasciato alla scienza, alle convinzioni ed alla responsabilità degli Insegnanti.

1° Per ciò che ha rapporto al Primo Anno Preparatorio, dissi già quale nuova disposizione di Legge era necessario introdurre nello Insegnamento dell'Anatomia, e come per questa venivasi a dare quella istruzione che si reclamava negli Esami dei novizi e dei bienni, oltre a preparare le menti di questi alla debita intelligenza degli altri Trattati Anatomici.

2° Nel secondo anno di studi, che può essere Primo Anno Universitario, ricorrendo la Cattedra di

Chimica Organica, ed essendo questa un campo estesissimo e minuzioso, si rende perciò indispensabile che il suo Titolare prescelga la trattazione di quelle materie che hanno i maggiori rapporti e che più necessitano per gli studi elementari fisiologici. Troviamo poi ripetuta la Fisica, che per altri vorrebbeasi assoluta nei Licei, onde i Medici e i Chirurghi potessero vie meglio attendere alle loro più dirette discipline; ma qui la si è ripetuta, non tanto perchè in un solo anno ne appare troppo compendiato lo insegnamento, quanto ancora perchè, alle Università trovandosi già tutto il corredo delle Macchine e degli svariati relativi Meccanismi, vi potrà più particolarmente aver luogo l'insegnamento sperimentale, rilasciando ai Licei l'elementare e teorico.

Ma gl'Insegnamenti che vogliono precipuamente essere fra loro coordinati sono quelli dell'Anatomia Umana, della Anatomia Comparata e della Fisiologia. — Abbiamo già detto che l'Insegnamento anatomico ordinario, già alleggerito nel modo sopraindicato da quello della Osteologia e della Miologia, dovrà essere compiuto in due anni: e per dare un saggio della desiderata coordinazione, dirò che, mentre il Professore di Anatomia Umana parla, a modo di esempio, del sistema muscolare e del sistema nervoso, quello della Anatomia Comparata dimostri come questi due sistemi riuniti insieme, e quasi direi fusi negli organismi animali delle classi inferiori, a poco a poco si svincolino l'uno dall'altro, ed assumendo ciascuno una propria esistenza

costituiscano due distinti sistemi; e così in pari tempo il Fisiologo conduca il suo alunno a studiare e riconoscere la sensibilità e la contrattilità, riunite e funzionanti nello stesso tessuto, per poi seguirne e indicarne le proprietà e gli attributi, nella loro completa separazione nei due grandi sistemi muscolare e nervoso. In egual modo, mentre dal Professore di Anatomia si dimostra la struttura dello stomaco e del rimanente apparecchio digestivo dell'uomo, il Professore d'Anatomia Comparata faccia la ostensione delle varietà di siffatto apparecchio nella scala dei diversi animali; e quindi il Fisiologo ne spieghi ed illustri le funzioni, lumeggiandole appunto coi dati di fatto che dalla stessa Anatomia comparata e dalle scienze ausiliari gli vengono somministrati.

Nel nostro concetto si rende pure necessario che il professore di Anatomia, precludendo brevemente colla ostensione dei generali sistemi del nostro organismo, quale si presenta alla comune ispezione per opera del coltello anatomico, proceda in ogni anno alla mostra degli organi dei sensi; e ciò per la potente ragione che, dovendosi nel terzo anno universitario seguitare lo insegnamento dei fenomeni fisico-chimici dei corpi viventi, egli è indispensabile che l'uditorio conosca già la struttura anatomica di detti organi. Da ciò ne consegue doversi, per mio avviso, conservare questo peculiare insegnamento che, (senza spingerlo alle ardite indagini dell'alta fisiologia sperimentale, cattedra che potrebbe aver luogo conveniente nella scuola di complemento,) io vor-

rei piuttosto circoscritto alle meglio accertate nozioni della Statica e Dinamica, e ad alcune leggi dell'Ottica e dell'Acustica, non meno che alla esplicazione delle metamorfosi progressive degli atti digestivi ed ematosici; il tutto diretto alla migliore intelligenza delle azioni muscolari e delle funzioni visiva e dello udito, come pure dei varii processi assimilativi; subietti tutti che debbono poi essere debitamente illustrati dal Fisiologo. Ho detto illustrati, perchè, se da questo stesso Titolare dovessero essere esposti in tutte le loro pertinenze fisico-chimiche, gli mancherebbe il tempo necessario per trattare dei più importanti argomenti fisiologici, che ragion vuole siano nel biennio trattati.

3º Non credo dovere omettere un'ultima avvertenza su questa materia; ed è, che l'insegnamento anatomico della Embriologia ed apparecchi genitali dovrà sempre precedere quello fisiologico della generazione. Mi si condoni se sono disceso a qualche particolarità: ma sento però tutto il diritto a potere solennemente affermare, che se gl'Insegnanti non procederanno in questo o in un analogo ordine d'idee, l'istruzione universitaria ne risentirà danni grandissimi. La non felice esperienza del passato avrebbe dovuto già farci accorti della necessità di un migliore ordinamento per l'avvenire.

4º Nel secondo e nel terzo anno universitario deve aver luogo lo insegnamento della Patologia generale; nè al certo occorre minor tempo, se vogliamo debitamente enumerare i molti fatti di che

oggi si è arricchita questa disciplina, che, sottrattasi dai sogni e dalle ipotesi, siede oramai degnamente fra le scienze sperimentali. Ma perchè appunto il suo insegnamento vuolsi biennale, si rende necessario che il professore titolare, trascurando affatto la esposizione dei sistemi medici che nei vari tempi si sono l'uno all'altro succeduti, giacchè queste notizie sono superiori alla intelligenza ed alla critica dell'uditorio, che invece al principio di ogni anno ripeta il Trattato della Nosologia generale; che è quanto dire, esponga le differenze delle elementari alterazioni dell'organismo umano vivente, che è l'importantissima dottrina degli elementi morbosì, sulla quale sarà espedientissimo richiamare nuovamente l'attenzione dei trienni; e quindi, in un anno, darà la Sintomatologia o Semeiotica, e nell'altro anno la Etiologia e i principii generali della Terapeutica.

5º Nel terzo anno ricorre pure la Patologia chirurgica. E dappoichè non è iscritta nell'Albo Universitario, come l'ordine logico vorrebbe, l'Anatomia Patologica, per la gran ragione che non in ogni città secondaria potrà aversi così esteso numero di cadaveri per poterla debitamente esporre, e perchè alla sua utile intelligenza abbisogna già essere avanzati negli studi medici, ragioni che determinano a collocarla alla scuola pratica dell'Arcispedale di Firenze (ove con tanto utile della scolaresca è dall'egregio professore Giorgio Pellizzari sapientissimamente insegnata), per ciò, egli è necessario che il Titolare suddetto estenda, quanto meglio può, e corredi

il suo insegnamento dei pezzi e preparati anatomicopatologici i più importanti, avendo presente che la sua lezione servir deve anche alla istruzione dei medici. Quindi è che, al principio di ogni anno, il professore esordirà con la esposizione della dottrina della infiammazione e dei suoi vari esiti, e poscia darà la istoria dei tumori. In questo stesso terzo anno ricorre l'insegnamento della chimica farmaceutica, al cui professore dovrebbe raccomandarsi di tenere proposito non solo dei preparati che sono descritti nelle Farmacopee italiane, ma ben anche di quelli che si trovano nei Formulari delle altre grandi nazioni; sia, perchè in tal modo si facilita la intelligenza delle opere e delle relazioni consultive che dall'estero ci possono pervenire, sia perchè li scienziati, che sono cosmopoliti, non debbono defraudarsi della conoscenza di un composto medicamentoso che sortì buoni effetti in altre regioni; e questo ancora in vista del possibile evento dello ammalarsi di taluno dei tanti esteri visitatori della nostra Italia, nel qual caso giova che sappiano i nostri medici le preparazioni e le formule farmaceutiche usitate nelle varie città a cui eglino possono per avventura appartenere.

6º Nel quarto anno s'incontra la Chirurgia, che abbiám detto Militare e degli apparecchi; e così si è chiamata perchè, dovendo trattare delle lussazioni, delle fratture e delle ferite, non che di tutti i relativi mezzi contenitivi, è appunto quella che più frequentemente si esercita dai chirurghi addetti alle milizie e sui campi delle combattute battaglie.

In quanto alla Cattedra di Materia medica, mi appaiono due necessità: la prima, che il suo professore sia un medico il quale, per dato e fatto proprio, esattamente conosca tutti i risultati sperimentali di questo insegnamento; la seconda, che il di lui linguaggio scientifico vada d'accordo con quello del professore di Patologia generale; altrimenti, le sue parole divengono per la scolaresca opera affatto perduta, ed indurranno una malaugurata confusione.

7° Nel quarto e quinto anno universitario incontriamo l'insegnamento della Clinica medica e chirurgica, la quale fu detta a giusta ragione *primitiva*, cioè *iniziativa*, ed anche *Semiotica pratica*, e per questo insegnamento fu trovato congruo che si scegliessero possibilmente le malattie a forme le più genuine e più semplici, e quasi direbbesi i tipi normali di esse; intendendo bene che questa semplicità tipica, se può trovarsi e si trova nei Trattati, non s'incontra mai al letto degl'infermi; ed è appunto nel dovere e nell'abilità del clinico universitario, che parla a degl'incipienti, di guidarli, per le vie più facili e piane, allo studio e valutazione dei fenomeni meno complessi del caso, accennando soltanto le altre particolarità più complicate, senza peraltro analizzarle e studiarle nei loro più riposti e meno appariscenti elementi. È alla Clinica universitaria che debbono addestrarsi i giovani più particolarmente nella scienza dei polsi, ed all'uso del plessimetro e dello stetoscopio.

In quanto poi ai Trattati di Terapia e Patologia speciale medica, porto opinione che debbansi comple-

tamente compiere in due anni accademici, parlando in un anno delle malattie acute, e nell' altro anno delle malattie croniche; avvertendo però che, per la conveniente intelligenza sì dell' una che dell' altra categoria di morbi, si rende indispensabile che al principio di ogni anno si dia il Trattato delle Febbri così dette essenziali, e che nelle lezioni cattedratiche si mantenga quella massima possibile semplicità fenomenale ed etiologica, nello esporre i singoli quadri delle varie malattie, affinchè possano essere dai giovani alunni facilmente compresi e ritenuti.

8° Eguali suggerimenti valgono pel clinico chirurgico, il quale dividerà il suo corso di operazioni in due anni; premettendo però, all' incominciare di ciascuno la trattazione di quelle manualità chirurgiche che sono le più comuni e che occorrono più frequentemente nell' esercizio dell' arte.

Per rispetto finalmente alla Clinica Ostetrica, dovrà avere sempre presente il suo insegnante di modellarne la esposizione in guisa che risponda al genere delle istituzioni.

Tali le provvidenze che per mio avviso dovrebbero condurre all' ambíto vanto di poter dire, qui essere gl' Insegnanti amichevolmente concordi, e dato ai giovani alunni il tempo necessario onde possano, senza di troppo affaticare le loro menti, far profitto di tutti gl' insegnamenti ricevuti, e dare opera a studiarne e ritenerne le diverse materie.



241

MODIFICAZIONI

CHE SI PROPONGONO AL VIGENTE REGOLAMENTO

DEL 5 NOVEMBRE 1860

PER GLI STUDJ MEDICO-CHIRURGICI DELLE SCUOLE PRATICHE
E DI COMPLEMENTO DI FIRENZE.



1^o La cattedra di Medicina legale e quella d'Igiene pubblica sarebbero, secondo il nostro progetto, dalle Università di Pisa e di Siena traslocate alla Scuola pratica di Firenze, perchè in ultima analisi sono scienze di applicazione. Queste Cattedre e l'altra che già esiste della Tossicologia sperimentale (cui potrebbe molto opportunamente associarsi la Terapia comparata), come ancora quella già qui costituita della Istologia normale e patologica, trattata sperimentalmente a modo di corso complementario e col sussidio dei relativi esercizi di microscopia, dovrebbero essere frequentate nel primo anno dai praticanti in Medicina e in Chirurgia.

E questi insegnamenti, unitamente ai temi delle materie trattate dal Professore di Anatomia patologica nel suo corso ottimestrale, dovrebbero formare

il subietto di un esame da chiamarsi, di passaggio dal primo al secondo anno di pratiche, cui presiederebbe il Professore più anziano di nomina.

In questo stesso primo anno i detti praticanti avrebbero ancora l'obbligo di intervenire alle Cliniche generali medica e chirurgica, ed alle rispettive conferenze epicritiche, non che alla Clinica ostetrica ed alle lezioni sulle malattie delle gravide, puerpere e bambini, e nel terzo quadrimestre alla Storia della Medicina; come meglio può vedersi dagli specchi relativi che vengono soggiunti.

DISTRIBUZIONE ed ORARIO dei diversi Insegnamenti a cui sono obbligati nel Primo Anno tanto i Praticanti in Medicina, che i Praticanti in Chirurgia.

ORE DI STUDIO NELLA GIORNATA.		NUMERI	Primo e Secondo Quadrimestre.	GIORNI.	ORE.
Tutti i giorni ore 4, per le Cliniche. Lun. Mart. e Ven. ore 4 per tre Lezioni. Mercoledì e Sabato, ore 2 1/2, per due Lezioni; e più un' ora di Esercizj Microscopici. Giovedì, ore 2 per due Lezioni.		1	Clinica generale Chirurgica, Consulti e Operazioni.	Tutti i giorni. Lunedì, Giovedì. Tutti i giorni. Martedì, Venerdì. Tutti i giorni.	Dalle 7 alle 9 ant. Dalle 9 alle 11 ant. Dalle 11 alle 12 1/2 pom.
		2	Epierisi Cattedratiche.		Dalle 12 1/2 al 1 1/4.
		3	Clinica generale Medica e Consulti.		Dal 1 1/2 alle 3 pom.
		4	Epierisi Cattedratiche.		Dalle 12 1/2 alle 2 pom.
		5	Clinica Ostetrica.		Dalle 2 alle 3 1/2 pom.
		6	Trauttenimenti sullo Malattie delle Gravidie, Puerpere e Bambini.		Dalle 12 1/2 alle 2 pom.
		7	Anatomia Patologica.	Mercoledì e Sabato. Mart. Giovedì e Sab. Martedì e Sabato. Lunedì e Venerdì.	Dalle 2 alle 3 1/2 pom. Dalle 12 1/2 alle 2 pom. Dalle 2 alle 3 pom. Dalle 5 alle 8 pom.
		8	Igiene Pubblica.		
Tutti i giorni ore 3, per le Cliniche; e ore 2 1/2 per due Lezioni.		1	Medicina Legale.	Lunedì e Venerdì. Mercoledì. idem.	Dalle 7 alle 9 ant. Dalle 9 alle 11 ant. Dalle 11 alle 12 1/2.
		2	Tossicologia sperimentale e Terapia comparata.		
		3	Isiologia normale e patologica.		
		4	Esercizj di Microscopia.		
		5	Esercizj Anatomici.		
		6		Lunedì e Venerdì. Mercoledì. idem.	Dalle 2 alle 3 1/2 pom. Dalle 12 1/2 alle 2 pom. Dalle 2 alle 3 pom. Dalle 5 alle 8 pom.
		7		Tutte le sere in vario spazio di tempo.	
		8			
Terzo Quadrimestre.					
Tutti i giorni ore 3, per le Cliniche; e ore 2 1/2 per due Lezioni.		1	Clinica generale, Chirurgia, Consulti e Operazioni.	Tutti i giorni. Lunedì e Giovedì.	Dalle 7 alle 9 ant.
		2	Epierisi Cattedratiche.		
		3	Clinica generale Medica e Consulti.	Tutti i giorni.	Dalle 9 alle 11 ant.
		4	Epierisi Cattedratiche.	Martedì e Venerdì. Lun. Merc. e Ven.	Dalle 11 alle 12 1/2.

La Storia della Medicina è obbligatoria tanto pel Medici che pel Chirurghi anche nel Secondo Anno delle Pratiche, prendendo il posto già destinato alla Tossicologia sperimentale.

**ESAME DI PASSAGGIO AL SECONDO ANNO DI PRATICHE
PER I MEDICI E PER I CHIRURGHI**

che si tiene innanzi ad una Commissione della Facoltà
Medico-Chirurgica.

- 1^o *Anatomia patologica,*
- 2^o *Istologia normale e patologica,*
- 3^o *Igiene pubblica,*
- 4^o *Medicina legale,*
- 5^o *Tossicologia sperimentale e Terapia comparata.*

I temi per questo esame saranno desunti dalle preindicate cinque diverse materie trattate nell'anno.

Ciascun titolare esamina per venti minuti sopra un tema estratto a sorte, e relativo al proprio insegnamento.

Il Professore più anziano di nomina è il Presidente del seggio esaminante.

Il partito è vinto con la pluralità dei suffragi, e costituisce l'*approvazione*. Se si avranno pieni voti, o se ai pieni voti manca una voce soltanto, allora si passa al partito del *primo grado di distinzione*, che dicesi della *Lode*, che pure si vince alla pluralità; se peraltro mancano due voci o più, non può aver luogo il detto partito di distinzione. Dicasi lo stesso dei risultati del partito della *Lode* per passare, o no, al secondo e *maggior grado di distinzione*, che chiamasi del *Plauso*, e che è egualmente vinto alla pluralità.

La utilità e convenienza di trasferire alla Scuola Pratica di Firenze l'insegnamento della Igiene e della Medicina legale sono pure apparse alla Facoltà Medico-chirurgica dell'Università di Pisa; come risulta da un suo Rapporto ufficiale inviato all'egregio Mammiani, allora Ministro della Istruzione Pubblica. Nè senza potenti ed indeclinabili ragioni essa Facoltà avrebbe dovuto o potuto recedere da questo insegnamento. Ed in fatto, ragioni indeclinabili e potenti sussistono dappoichè alla Università di Pisa, come in altre Università analoghe, la Medicina Forense non può essere che la *esposizione orale* dei relativi subietti; esposizione che, per quanto grafica, esatta e sapientissima, non raggiungerà mai la evidenza e la utilità del fatto pratico. All'opposto, frequentissimi sono i casi che occorrono nel nostro Arcispedale, come in quelli di qualunque altra città popolosa, sia di varie maniere di offese al pudore, sia di delitti contro natura, sia di ferite, sia di avvelenamenti, pei quali è porta occasione ad un pratico e positivo riscontro delle relative nozioni teoriche. Qui pure si ha occasione frequente di feti o di adulti morti asfittici, o annegati, sui polmoni dei quali poter praticare appositi studi ed accurate esperienze di docimasia ec. Qui pure sarebbe dato stabilire esercizi di ferite di armi da taglio, o di armi da fuoco, praticate sul cadavere per diagnosticarne la ubicazione, il tramite ec., e verificare poi, con la dissezione delle parti, la loro vera sede e direzione; bene inteso, con quelle riserve e avvertenze volute dal loro

stato di inerzia. Qui finalmente la facile verifica-
zione d'importanti processi fiscali, in gravi cause
che si agitano innanzi i Tribunali Criminali, processi
che, portati a cognizione dei praticanti, darebbero ad
essi modo di vedere l'applicazione delle dottrine
medico-forensi apprese ed illustrate già da colui
che, molto opportunamente a giudizio nostro, assu-
mer potrebbe l'ufficio di Consultore del Fisco.

Confesserò essermi stato di grandissima com-
piacenza il vedere che anche alla Facoltà Medica di
Parigi si è aggiunta ultimamente la cattedra di Isto-
logia. Fra noi poi, dove già da vari anni se ne porge
lo insegnamento dallo stesso Titolare dell' Anatomia
Corografica (e dallo Specchio predetto è indicata la
relativa settimanale lezione), sono ben contento di
avere espresso il desiderio che questa cattedra stessa
sia trattata in modo essenzialmente pratico; e ciò
tanto più, se si consideri che l'egregio Prof. Pacini,
ormai celebrato in questi studi, ci offre certezza di
utilissimi risultati nell'interesse della scienza, e in
quello altresì dei Giovani Praticanti, che sotto di lui
verrebbero debitamente addestrati all'uso del micro-
scopio nei giorni prefissi ai relativi esercizi.

Rapporto poi allo insegnamento della Igiene,
ognuno di leggieri può comprendere che nelle prin-
cipali e molto popolate città, avendosi per ordinario
grandi stabilimenti carcerari, industriali, nosoco-
miali e militari, accaderà di potere esemplificare le
massime fondamentali della disciplina in discorso,
non che di recarne ad effetto gli opportuni provvedi-

menti. E questo sarebbe di facile effettuazione quante volte fossero stabiliti nei capi luoghi di provincia i Comitati di Pubblica Igiene; assoluto bisogno cui la civiltà e la morale vogliono sia provveduto, non dimenticando altresì che lo stesso Professore d'Igiene pubblica dovrebbe esserne uno dei principali componenti.

Occorre appena dire di quanto interesse e pratica utilità sieno le lezioni sperimentali di Tossicologia della nostra scuola; ma vuolsi esprimere come questo insegnamento proceda. Giova, invero, sapere che il distinto suo titolare con una ben' intesa serie di dimostrazioni abbia posto in evidenza le precipue alterazioni fenomenali e chimico-organiche, che alcuni principj morbiferi e tossici, con il loro artificiale processo nosogenico, sono valevoli a indurre nei tessuti o liquidi organici: come talvolta con lesioni materiali manifeste, e talaltra non apparenti, detti principj estinguono la vita; e quando invece possa attuarsene la terapia alla mercè di altre sostanze di azione comune, o chimica o specifica; e ciò in rapporto specialmente della Medicina Forense. Con identico fine potrebbonsi pure praticare quelle artificiali introduzioni di sostanze venefiche nello stomaco e nelle intestina di qualche cadavere, e questo inumato e poscia dopo alcun tempo disseppellito, farsi a determinare la presenza e la qualità del veleno introdotto. È a questo insegnamento che io proponeva doversi congiungere l'altro della Terapia comparata, propinando ad alcuni animali varie preparazioni dei più efficaci e più usati medicamenti

onde conoscerne e studiarne l'azione, sia sugli organici, sia sui sistemi; e così poter giungere a valutare le modificazioni che furono capaci a indurre nelle varie secrezioni, e come e quando con esse si eliminino, o quali metamorfosi chimiche dette sostanze subiscano, poste in contatto degli umori o dei tessuti organici; e in qual modo, se in essi tessuti si trattengano alcun tempo, siano poi da altri rimedi modificati ed espulsi; lo che s'identifica in qualche modo con la Medicina comparata. Loderemo la sobrietà dei giudizi e delle deduzioni osservata in questa novella palestra di studi dall'attuale Professore, cui è sempre in animo di conseguire il grande intendimento dello antico assioma *qui audiunt audita referunt, qui vident plane sciunt*.

Questa è la modificazione che io porterei; l'aggiunta cioè di un anno di pratica all'attual Regolamento della Scuola Medico-chirurgica di Firenze; modificazione; che più propriamente potrebbe dirsi in gran parte una restituzione degli ordinamenti del 1840, già felicemente sperimentati. E su questo maggiore spazio di tempo per le pratiche io non saprei abbastanza insistere, perchè lo considero una suprema necessità, se vogliamo dare alla Nazione dei buoni Pratici e non degli arrisicati mestieranti. Nè si obietti che un così lungo tirocinio allontanerà da questa disciplina qualche bello ingegno che non abbia bastevoli fortune per sostenere l'occorrente dispendio; poichè in tal caso a questo ingegno non potranno mancare i soccorsi delle varie pie Istituzioni, di che ab-

bonda ogni paese d'Italia, e in special modo i così detti posti di studio per le Università, come per gli ulteriori esercizi complementari. Ma dato pure che questi aiuti gli mancassero, la esperienza ha oramai dimostrato che al genio le stesse contrarietà sono poderosi ed efficaci incitamenti.

Finalmente è a considerarsi, che a chi abbia ingegno, nelle presenti fortunate condizioni d'Italia, vengono dischiuse molte più vie che per lo innanzi; quali la milizia di terra e di mare, la ingegneria nei vari suoi rami, e le tante e diverse industrie; professioni tutte a cui se si consacrino non volgari intelletti, ben presto sapranno distinguersi, e verranno al tempo stesso a dare ulteriori sviluppi a questi grandi elementi della ricchezza e prosperità nazionale.

2º All' articolo ottavo del prefato Regolamento si dice: « I Professori Clinici non saranno obbligati »
» a dare dalla Cattedra una regolare e compiuta »
» trattazione della materia del proprio insegnamento, »
» ma *potranno illustrare* scientificamente la istru- »
» zione pratica fatta al letto del malato, ed esporre »
» le dottrine mediche sopra gli argomenti più impor- »
» tanti che loro fornisce la Clinica. »

Che i Clinici della Scuola Pratica non siano obbligati a dare dalla Cattedra un corso regolare delle materie del loro insegnamento, cioè a dire, che non debbano dare i Corsi o Trattati delle consuete, e dirò normali, nosografie, si concede; perchè questo è l'obbligo dei Clinici Universitari, e in tal caso si fa-

rebbe luogo ad una inutile ripetizione; ma non si accorda di lasciar loro la libertà di illustrare scientificamente la istruzione data al letto del malato, e di dare quelli insegnamenti che credono più opportuni, e nel modo ed estensione che essi stessi repoteranno convenevoli.

Con questa latitudine di mandato, mi si permetta che io dica di non vedere bastantemente garantita la necessaria istruzione. Quantunque siamo convinti esser debito imprescindibile di un Professore di una Clinica superiore di far conoscere le modificazioni, le fallacie, le compicanze, le consociazioni degli altri processi morbosi che larvano, modificano, nascondono i tipi nosogenici normali, mentre non può disconoscersi che queste peculiarità di forme non sono determinabili, ma variano a seconda dei singoli casi, e perciò neppur esse possono prestarsi ad un programma metodico; pure, sarà sempre vero che un buon pratico (e già la nostra Scuola ne offerse e ne offre del continuo luminosissimi esempi) che un buon pratico diceva, desumendo i suoi insegnamenti dalle malattie che gli offre in quel momento la clinica, e dal multiplo dei casi concreti da lui in vari tempi osservati, giungerà a certe formule direttive, fisserà certi peculiari accorgimenti, stabilirà alcune bene determinate ordinazioni di cura, frutto della sua lunga meditazione ed esperienza. E questo prezioso tesoro di antica ed illuminata pratica, questo pure dovrà formare il soggetto dei suoi trattenimenti cattedratici, da farsi al-

meno due volte in eiascuna settimana. Quali trattamenti, se per ogni biennio si volessero fino ad un certo punto concordare nei loro principali subietti fra i rispettivi Cliniei generali, oltre ad ovviare a delle inutili ripetizioni, potrebbero invece provvedere a che fossero bastevolmente illustrati i più importanti ammaestramenti della pratica medica e chirurgica.

Un eguale definito obbligo di lezioni cattedratiche vale pei nostri Cliniei speciali; e per amore della verità debbo dire, che tanto è il senno e l'impegno con che eiascuno di loro sostiene il proprio insegnamento cattedratico e clinico, che bene se ne veggono gli ubertosi frutti dal notevole profitto che dai giovani è conseguito.

Così vuole giustizia che io aggiunga, che il metodo eminentemente pratico, tenuto dallo egregio professore cavalier Giorgio Pellizzari nelle sue Lezioni dimostrative di Anatomia Patologica, oltre che con esso nel corso dell'anno scolastico riassume ed illustra ogni tipo ed ogni specie delle umane organiche alterazioni, delle quali è così ricco e meritamente celebrato il nostro Museo, offre sovente l'immenso vantaggio, approfittandosi delle più interessanti necroscopie dell'Arcispedale, di porre in rapporto e collegare il processo nosogenico di quegli ultimi risultati anatomici con la istoria etiologica, fenomenale e terapeutica della malattia che afflisce il soggetto, e della quale gli Alunni stessi furono il più delle volte testimoni e osservatori. È in queste lezioni che il prelodato professore, valendosi dei dati

e delle resultanze della Chimica e della Istologia Patologica, dati e resultanze che avevano già formato soggetto di studi analitici e di osservazione per gli Alunni stessi presso gli altri rispettivi insegnanti, perviene così a presentar loro quel fascio di deduzioni sperimentali e di fatto, che formano la parte meglio accertata della Pratica Medica.

3^o Per ciò che riguarda lo insegnamento della Storia della Medicina, anzi che seguire l'andamento cronologico della Scienza, reputerei più utile che fosse trattata a Quadri Sinottici, in rapporto più particolarmente alla Storia patologica e terapeutica delle principali umane infermità; affine di ricongiungere le meglio accertate verità pratiche del 'giorno coi germi e con le accurate osservazioni dell'antica sapienza empirica. E per formarsi un'idea più chiara della serie dei prefati insegnamenti, si aggiunge la distribuzione ed orario dei medesimi, a forma del vigente Regolamento, con le modificazioni da me proposte.

DISTRIBUZIONE ed ORARIO dei diversi insegnamenti a cui sono obbligati i Praticanti in Medicina, di Secondo Anno.

ORE DI STUDIO NELLA GIORNATA.	TEMPI	Primo Quadrimestre.	GIORNI.	ORE.
Tutti i giorni ore 4 ¹ / ₂ .	1	Clinica generale Medica e Consulti medici.	Tutti i giorni. Martedì e Venerdì. Mart. Giov. e Sab. Mercoledì e Sabato. Lun. Merc. e Ven. Mart. Giov. e Sab. Lun. Merc. e Ven.	Dalle 9 alle 11 ant.
	2	Epicerisi Cattedratiche.		
	3	Clinica Ostetrica, quanto alle Malattie delle Gravidie, Puerpere e Bambini.		
	4	Epicerisi Cattedratiche.		
	5	Clinica Patologica. Clinica delle Malattie veneree.		
		Secondo Quadrimestre.		
	1	Clinica generale Medica e Consulti medici.	Tutti i giorni. Martedì e Venerdì. Mart. Giov. e Sab. Mercoledì e Sabato. Lun. Merc. e Ven. Mart. Giov. e Sab. Lun. Merc. e Ven.	Dalle 9 alle 11 ant.
	2	Epicerisi Cattedratiche.		
	3	Clinica Ostetrica, quanto alle Malattie delle Gravidie, Puerpere e Bambini.		
	4	Epicerisi Cattedratiche.		
	5	Clinica Patologica. Clinica delle Malattie mentali. Clinica delle Malattie cutanee.		
Lun. Merc. e Ven. ore 6. Merc. Giov. e Sab. ore 4 ¹ / ₂ .		Terzo Quadrimestre.		
	1	Clinica generale Medica e Consulti medici.	Tutti i giorni. idem. Lun. Merc. e Ven.	Dalle 9 alle 11 ant. Dalle 11 alle 12 merid.
Lun. Merc. e Ven. ore 3. Mart. Giov. e Sab. ore 2.	2	Epicerisi Cattedratiche. Storia della Medicina.		

ORE DI STUDIO NELLA GIORNATA.		NUMERI.		GIORNI.		O R E.	
Primo Quadrimestre.							
Lun. Merc. e Ven. ore 6.	1	Clinica generale Chirurgica, Consulti e Operazioni.		Tutti i giorni. Lunedì e Giovedì.		Dalle 7 alle 9 ant.	
Mart. Giov. e Sab. ore 4 $\frac{1}{2}$.	2	Epierisi Cattedraliche. Clinica Ostetrica in ogni sua parte. Epierisi Cattedraliche.		Tutti i giorni. Mercoledì e Sabato. Mart. Giov. e Sab.		Dalle 11 alle 12 $\frac{1}{2}$ pom.	
	3	Anatomia Patologica.		Lun. e Ven.		Dalle 12 $\frac{1}{2}$ al 1 $\frac{1}{2}$ pom.	
	4	Anatomia Corografica.				Dalle 12 $\frac{1}{2}$ al 1 $\frac{1}{2}$ pom.	
	5	Clinica delle Malattie veneree.		Lun. Merc. e Ven.		Dal 1 $\frac{1}{2}$ alle 3 pom.	
Secondo Quadrimestre.							
	1	Clinica generale Chirurgica, Consulti e Operazioni.		Tutti i giorni. Lunedì e Giovedì.		Dalle 7 alle 9 ant.	
Tutti i giorni ore 4 $\frac{1}{2}$.	2	Epierisi Cattedraliche. Clinica Ostetrica in ogni sua parte. Epierisi Cattedraliche.		Tutti i giorni. Mercoledì e Sabato. Mart. Giov. e Sab.		Dalle 11 alle 12 $\frac{1}{2}$ pom.	
	3	Anatomia Patologica.		Lun. e Ven.		Dalle 12 $\frac{1}{2}$ al 1 $\frac{1}{2}$ pom.	
	4	Anatomia Corografica.				Dalle 12 $\frac{1}{2}$ al 1 $\frac{1}{2}$ pom.	
Terzo Quadrimestre.							
Lun. Merc. e Ven. ore 2.	1	Clinica generale Chirurgica, Consulti e Operazioni.		Tutti i giorni. Idem.		Dalle 7 alle 9 ant.	
Mart. Giov. e Sab. ore 3 $\frac{1}{2}$.	2	Epierisi Cattedraliche. Clinica Oftalmica.		Mart. Giov. e Sab.		Dalle 11 alle 12 $\frac{1}{2}$ pom.	

4° L'attuale sistema degli esami di Matricola, che si sostengono dinanzi al R. Collegio Medico, è senza dubbio il più adatto e il più espediente a formarsi un sicuro giudizio dell'abilità pratica del Candidato; dappoichè trattandosi per la massima parte di giudizi che il Candidato stesso deve portare sopra casi pratici, che non sono da lui precedentemente conosciuti, ognuno di leggieri comprende, che qui non può essere un giuoco di memoria che assista l'Esaminando, ma che occorre scienza e capacità pratica per soddisfare allo esperimento. E perciò, correndo adesso il terzo anno che si va praticando questo sistema, posso con tutta verità affermare avere presieduto eccellenti esami, come in eguale modo posso deporre della maggior diligenza dei giovani ad intervenire alle Cliniche ed alle lezioni dimostrative; persuasi e convinti che quelle sono le occupazioni più vevoli per prepararsi debitamente alle prove della Matricola.

5° Al Titolo III. « Degli Esami pel conseguimento della Matricola », e più particolarmente all'Articolo 50 del citato Regolamento, si accennano le discipline per lo interrogatorio in Tossicologia sperimentale, che attualmente ha luogo in Collegio nel primo Esperimento di Matricola pei medici, dopo aver fatte le diagnosi nelle quattro cliniche speciali; ma portato questo insegnamento e il relativo suo esame al primo anno di pratiche, e perciò cessato questo interrogatorio, io sarei di avviso accrescere invece il seggio esaminante dei quattro membri pratici

aggregati alle quattro cattedre delle cliniche speciali, e proporrei che, compiti gli esami di questi, la commissione collegiale si recasse alla sala del Collegio, e qui, estratti a sorte i nomi di due dei suddetti quattro membri aggregati, questi interrogassero, per per lo spazio di venti minuti ciascuno, sui casi che formarono soggetto di esame nelle rispettive cliniche speciali, e quindi si passasse alla votazione.

Ed infatti all' articolo 136 della Legge sul Rordinamento della Istruzione Pubblica del ministro Casati, ove si parla del come dovrebbero comporsi le commissioni per gli esami generali, oltre ai professori insegnanti, *saranno, si dice, aggiunti quattro Dottori aggregati per ogni esame a fine di fare le argomentazioni necessarie.* Da ciò emerge chiaramente lo spirito del Legislatore, di avere cioè trovato congruo e necessario che nel giudizio finale della capacità, oltre al suffragio degl' insegnanti ufficiali, si avesse pur quello di altri uomini esperti nella materia, e non vincolati in verun modo ai doveri ed ai rapporti di casta, e per ciò quanto più si poteva indipendenti. E tali furono gli elementi logici che informarono il primitivo statuto e la riforma del nostro Collegio.

6° All' articolo 44 è detto che il candidato, nel secondo esame di matricola, dopo avere esaminato un ammalato scelto dal Clinico generale, dovrà ritirarsi in Collegio a scriverne la diagnosi, la prognosi e la cura, per poi leggere il suo scritto innanzi agli Esaminatori. Io proporrei invece che, come si usa

per le Cliniche speciali, anche per questa generale il candidato stesso esprimesse subito il suo concetto diagnostico al Clinico esaminante, il quale « gli do-
» manderà tutti quegli schiarimenti che crederà ne-
» cessari, e si farà render conto degli errori od
» omissioni in cui potesse esser caduto. »

Compiuti anche gli altri esperimenti dell' Anatomia Patologica e Corografica pei chirurghi, non che eseguita sul cadavere una operazione secondo il tema estratto a sorte, ed assoluti quelli dell' Anatomia Patologica, e della Chimica Patologica pei Medici, il candidato salirà in Collegio e leggerà la sua Tesi sopra un tema di medicina o di chirurgia pratica da lui liberamente scelto; tesi che dovrà essere precedentemente stampata, e perciò già conosciuta dai Membri Collegiali Esaminanti. Come poi il seggio di questi si comporrebbe, secondo la nostra riforma, di quattro professori e dei quattro membri collegiali aggregati ai medcsimi, così si dovrebbero estrarre a sorte i nomi di due professori o di due membri aggregati, i quali, dopo che il candidato avesse letta la sua Tesi, entrerebbero con esso in discussione sulla medesima, ognuno per lo spazio di venti minuti. E questo interrogatorio terrebbe il luogo di quello che oggi si fa sulle sei istorie, che il giovane dovrà sempre presentare e consegnare alla cancelleria del Collegio; istorie che, dopo essere state conosciute dal Collegio medesimo, potranno servire in appresso alla compilazione di una Statistica Nosocomiale.

Dal qui esposto risulta che si accrescerebbe di due membri pratici aggregati il numero di coloro di cui attualmente si compone la Commissione Collegiale. Se pongasi poi mente alla importanza ed alla solennità delle funzioni, niuno potrà riguardare gli aggiunti stessi nè soverchi, nè incompetenti.

A maggior chiarezza delle cose esposte si unisce lo schema degli esami pel conseguimento delle Matricole.

ESAMI PEL CONSEGUIMENTO DELLE MATRICOLE

che si tengono innanzi ad una Commissione del R. Collegio Medico.

PER I MEDICI.

1° ESAME.

- 1° *Clinica delle Malattie Cutanee.*
- 2° *Clinica delle Malattie Mentali.*
- 3° *Clinica delle Malattie Veneree, per ciò che ha rapporto alla Sifilide costituzionale.*
- 4° *Clinica Ostetrica, per ciò che ha rapporto alle Malattie delle gravide, puerpere e bambini.*

L'esame consiste nella diagnosi di una malattia in ciascuna delle precitate specialità, che il candidato dovrà fare alla presenza dei rispettivi Professori titolari; i quali essendo quattro, altrettanti membri pratici di Collegio, aggregati alle predette specialità, comporranno la commissione esaminatrice che sarà presieduta dal Proposto del R. Collegio Medico.

A ciascuna diagnosi sono assegnati 20 minuti; e queste compite, gli Esaminatori e il candidato guidati dal Proposto si recano alle sale del Collegio, e qui, estratti a sorte due nomi dei quattro Membri Pratici aggregati, ognuno di essi per lo spazio di venti minuti interroga sul caso che ha fornito soggetto di esame, e che è relativo alla sua aggregazione.

Il Proposto potrà interrogare in ogni esame se gli piace.

Questo esame non dovrà durare più di due ore.

I partiti per l'approvazione ec., sono identici a quelli tenuti per l'Esame di Passaggio.

2° ESAME.

1° *Clinica Generale Medica.*

2° *Anatomia Patologica.*

3° *Chimica Patologica.*

L'Esame consiste nella diagnosi di una comune infermità, che il candidato dovrà fare alla presenza dei due Clinici generali, uno dei quali alternativamente dirige l'Esame medesimo. Vi si aggiunge l'apertura di una delle tre grandi cavità di un cadavere, e la determinazione delle incontrate alterazioni patologiche o cadaveriche, e la replica a tutti i quesiti che saranno fatti al candidato dal Professore di Anatomia Patologica. Così il Titolare della Chimica Patologica richiamerà il candidato stesso a dichiarare i soccorsi che la Chimica avrebbe potuto

rendere al diagnostico, o alla Terapia di quell'infermità che formò soggetto dell'esame della Clinica generale, o come avrebbe potuto recare lume o conferma nella determinazione delle alterazioni ritrovate nella fatta necroscopia.

Questa prima parte di esame non dovrà durare più di un'ora.

Oltre i predetti quattro Professori titolari, comporranno la commissione esaminatrice i loro rispettivi Membri Pratici aggregati. Recatisi poi essi tutti insieme col Proposto alla sala del Collegio, si dovranno estrarre a sorte due nomi dei Professori titolari, e due dei Membri Pratici aggregati, i quali, dopo che il candidato avrà fatta la lettura della sua tesi stampata, entreranno con lui in discussione sulla medesima, per lo spazio ciascuno di venti minuti.

ESAMI PEL CONSEGUIMENTO DELLE MATRICOLE

PER I CHIRURGHI.

1° ESAME.

- 1° *Clinica Ostetrica, e malattie delle gravide, puerpere e bambini.*
- 2° *Clinica Oftalmica.*
- 3° *Clinica delle Malattie Veneree.*
- 4° *Operazione di alta Chirurgia, e applicazione di apparecchi.*

Per le prime tre materie l'esame è condotto con sistema eguale a quello già indicato pei Medici.

Per le operazioni ec., si estrae il tema a sorte, e, sotto la direzione del Clinico generale di turno o di altro Clinico, cui si riferisce il tema estratto, è eseguita l'operazione sul cadavere o sulla macchina.

Ciò fatto, si estraggono a sorte due nomi dei quattro Membri Pratici di Collegio aggregati e intervenuti all'esperimento, e per venti minuti, ciascuno interroga sul caso o sull'operazione che ha formato soggetto di esame.

2° ESAME.

1° *Clinica generale Chirurgica.*

2° *Anatomia Patologica.*

3° *Anatomia Corografica.*

Diagnosi di una malattia chirurgica diretta da uno dei Clinici generali a turno, ma con l'intervento di entrambi. — Apertura di una cavità di un cadavere, e designazione delle alterazioni trovate ec. Preparazione sul cadavere di una regione del corpo umano (il cui tema si estrae a sorte), e indicazione delle parti organiche che vi si incontrano.

Ciò compito, si passa alla sala del Collegio, ed estratti a sorte due nomi dei quattro Professori Cattedratici, e due dei quattro Membri Pratici aggregati, tosto che il Candidato avrà terminata la lettura della sua tesi, essi entreranno con lui in discussione sulla medesima, per lo spazio ciascuno di venti minuti.

7° Per ogni restante, crederei dovessero conservarsi le norme e le discipline già stabilite dal vigente regolamento, meno la facoltà data ai Giovani da matricolarsi, come dall'articolo quarantatrè, di potersi cioè presentare al Collegio Medico in tutto il corso dell'anno, ad eccezione dell'ottobre, per dare il loro esame.

A chiedere questa sostanziale modificazione del Regolamento m'induco per due ordini di ragioni. E in prima per quelle che riguardano gli Esaminandi:

1° Perchè tolto l'obbligo e la necessità di presentarsi agli esami in un determinato tempo, i meno volenterosi poco si danno pensiero di fare ogni loro sforzo per prepararsi, e procrastinano l'esame al sempre lungo dimane.

2° Preparati anche o pronti per sostenerlo, se una causa estranea qualunque li alletta a soggiornare nella città ov'è la scuola, sono molto abili a trovare mille pretesti al loro trattenimento, ed intanto le rispettive famiglie soffrono il danno di spese prolungate, e che non erano nelle loro previsioni; danno tanto maggiore per le medesime, giacchè, per il solito sono di men che mediocre fortuna.

3° Non essere raro ad accadere che talvolta il giovane attenda un momento di assenza di qualche insegnante nella cui scuola non abbia dato saggio nè di profitto, nè di diligenza, per chiedere sotto colore di urgenti ragioni il differito esame.

Per ciò poi che concerne il Collegio Medico dirò:

1° Perchè disdice alla sua dignità il rimanere

tutto l'anno in assoluta dipendenza dalle volontà individuali dei matricolandi.

2° Perchè in questo sistema nessun professore, abbenchè libero in quel tempo dai doveri e dagli uffici della scuola, può mai assentarsi, se intende e vuole, come è nel suo diritto ed anche nel suo dovere, di assistere agli esami dei proprii alunni; e così gli è impedito o di intraprendere qualche viaggio scientifico, o di valersi delle proprie vacanze a ristorare altrove la salute e lo spirito.

Dopo tutte queste riflessioni, che movono dal fatto, io sarei per l'assoluta abolizione di questa non bene augurata libertà dei matricolandi. Ma come nelle università (e questa sia osservazione sul 28° quesito) non si debbono dare esami nel corso dell'anno, e durante le lezioni, (tranne casi eccezionalissimi per malattie) e debbonsi soltanto tenere o alla fine dei corsi, cioè alla seconda metà di giugno, o innanzi che incomincino, cioè nella prima metà del novembre; così il R. Collegio Medico che ha i suoi insegnamenti divisi nel corso dell'anno in tre quadrimestri, darà gli esami di Matricola al finire di ciascuno di essi periodi, cioè ai primi di novembre, ai primi di marzo e ai primi di luglio.

In questo ordinamento si collegano i corsi universitari col tempo voluto per le pratiche, e gli esami del marzo provvedono a quelli dei reietti in novembre, o a chi non si fosse trovato in grado per giuste e provate cagioni di non potersi assoggettare nel tempo legale. Solo pei casi straordinari

di malattia certificata, il Proposto del Collegio Medico potrà ammettere agli esami fuori dei tempi indicati.

Quando accada che taluno, non per mala volontà nè per fisiche indisposizioni, ma per cortezza d'ingegno o per pusillanimità di carattere non si senta valevole a cimentarsi agli esami nel tempo stabilito, in tal caso (come che questa sua condizione non può passare ignorata nè dai professori nè dalla scolaresca) sarà consentito il differimento degli esami al quadrimestre successivo, non mai al tempo intermedio, per le ricordate ragioni.

8° E per seguitare adesso le mie osservazioni sopra gli altri quesiti, e venendo al 24° che riguarda la composizione delle Commissioni esaminatrici, dichiarerò che da niuno estraneo alle università in cui fu dato lo insegnamento, ma dai soli rispettivi insegnanti ufficiali dovranno esse Commissioni essere composte, e che perciò ne restano esclusi i privati insegnanti, gli assistenti, gli aiuti e gli aggregati. Ed in quanto alle ragioni scientifiche, morali e gerarchiche che militano per questa esclusione, ce ne riportiamo a quanto è detto in proposito nelle nostre osservazioni sullo Statuto del R. Collegio Medico. Che se nella composizione delle Commissioni esaminatrici del R. Collegio Medico-Chirurgico della Scuola Pratica sono ammessi i membri pratici di detto collegio aggregati ai rispettivi insegnanti, per ciò che ha rapporto unicamente agli esami di matricola, è bene a riflettersi, che questi sono parificati agli altri

per la elezione collegiale, non hanno rapporti scolastici coi Professori titolari, e sono da essi assolutamente indipendenti. In massima poi generale, le materie per gli esami di grado e di laurea saranno tutte quelle trattate nell'anno dai rispettivi insegnanti e la scrittura della Tesi non alla laurea ma la riserveremmo, come si disse, all'esame di matricola.

9° Sul quesito 25° se « si crede utile che per » l'esame generale di Laurea vi siano due o tre » Commissioni formate in parte dal Ministro, in » parte dalle Facoltà Universitarie, e che vadano » or qua or là a dare gli esami nelle Università » noi opiniamo per la negativa, nell'interesse della scienza e del decoro degli scienziati.

10° Intorno al 27° articolo « Quanto tempo de- » vono durare gli esami orali speciali, e i generali? » Si avverte che i dieci o quindici minuti accordati a ciascun Professore universitario per lo interrogatorio negli esami sono assolutamente insufficienti, talchè è necessario, a nostro avviso, che siano protratti almeno fino a venti.

11° Per ottenere quanto più è possibile che sia soddisfatto l'obbligo degli studenti di assistere alle lezioni, come si domanda all'art. 45, non conosciamo espediente più sicuro nè più utile nè meno vessatorio della chiama facoltativa che farà il professore almeno due volte la settimana, non già per accertarsi della presenza, ma per farsi render conto delle materie trattate nelle lezioni precedenti.

12° Sul quesito 32° « Si crede utile di stabilire

» in ogni Università completa un premio annuale
» per facoltà, consistente in una medaglia d'oro, e da
» conferirsi in seguito ad ogni esame apposito sulle
» materie studiate nell'anno? » si avverte esser noi di
parere affermativo generalmente, ma non in specie,
per le ragioni che ora diremo. Avvi già alla nostra
Università di Pisa un esame di concorso che ha luogo
ogni anno dopo gli ordinari esami, nel quale a chi
vince la prova sono condonate le tasse che ammontano
a circa Franchi 100, che in qualche modo parificano
la progettata Medaglia d'oro. Noi però, a vero dire,
preferiremmo la condonazione predetta per non destare
negli animi giovanili troppo sollecite ambizioni,
e perchè un permanente segno di distinzione ci appare
soverchio per chi in un'ultima analisi altro non fece
che soddisfare al proprio dovere.

13° Al successivo quesito 33° « Si crede utile
» che ogni tre anni vi sia un esame straordinario per
» conferire ora in una Facoltà, ora nell'altra sulla
» proposta della Autorità accademica, ai giovani lau-
» reati, dopo esame superato con approvazione del
» massimo grado, un sussidio triennale per continuare
» gli studj? » si opina per l'affermativa; e già presso
la nostra stessa Università di Pisa nelle contemplate
condizioni, e coll'aver gli alunni riportato il pieno
plauso in tutti gli esperimenti, si accordano loro i
così detti posti di grazia, per continuare i rispettivi
studj pratici.

14° I tre quesiti 14° « Si crede utile di istituire
» una specie di rappresentanza degli scolari per facoltà

« scelta dagli scolari stessi, e colla quale solamente
« vi sarebbero rapporti fra l'Autorità accademica, e
« la scolaresca? » — 34° « Si crede utile di ob-
« bligare gli studenti a vestire nelle ore academi-
« che, e nelle aule universitarie una divisa, e in
« tal caso come sarebbe questa divisa? » — 35°
« Si crede utile che gli Studenti siano nei giorni
« festivi addestrati agli esercizj militari? » sareb-
bero da me risoluti, remissivamente, per la ne-
gativa.

45° Queste le provvidenze e gli ordinamenti
che alla mia tenuità sono apparsi necessari per il
migliore ordinamento degli studj medico-chirurgici
universitarj e pratici e di complemento della no-
stra Scuola toscana. Che se per mala ventura a
taluno apparisse troppo lungo il tempo richiesto di
sette anni (non calcolando l'anno preparatorio che
può compiersi nei Licei) pel conseguimento delle
relative matricole di libero esercizio della Medicina
e della Chirurgia, dirò che chi vorrà portare sul
tema un razionale e coscienzioso esame, dovrà
persuadersi essere questo tempo assolutamente ne-
cessario e indispensabile. Chi poi volesse referir-
sene alla irrefragabile testimonianza dei fatti com-
piuti, vegga e confronti i risultati della istruzione
data altrove in minor tempo, cogli effetti ottenuti fra
noi; e sappia per ultimo che alla nostra Scuola
pratica medico-chirurgica una buona metà della sco-
laresca è composta di laureati, ed in più breve tempo
già autorizzati da altre Università italiane al libero

esercizio dell' arte. Ma in questi laureati appunto, non essendo disgiunta la scienza dalla coscienza, havvi altresì la convinzione della necessità di istruirsi ancora nelle pratiche e nelle discipline applicative; ond' è che qui come semplici uditori si fermano per seguire i nostri corsi speciali, ed i nostri clinici insegnamenti.

CONSIDERAZIONI

INTORNO

AL PRIMITIVO ED AL VIGENTE STATUTO

DEL COLLEGIO MEDICO-CHIRURGICO-FARMACEUTICO

FIORENTINO

E PROGETTO DI RIFORMA DEL MEDESIMO



Ad acquistare una idea esatta delle costituzioni del Collegio Medico fiorentino, è necessario rintracciarle brevemente nella sua istoria.

Fino dai più remoti tempi della Repubblica, il Collegio Medico era parte dell'arte dei Medici e degli Speciali che figurava fra quelle corporazioni, o università, che si dissero Arti maggiori. Ma siccome non sappiamo l'anno preciso in cui queste Arti furono instituite, così s'ignorano i primordi del Collegio Medico; egli è certo però che fino dal 1282 fra i Priori delle Arti, principali magistrati della Repubblica, furono compresi i medici e gli speciali, e perciò è presumibile che fino d'allora sussistesse il Collegio loro. Si stima, da chi sa molto di tali materie, che lo Statuto dei medici e speciali scritto

in latino, e che tuttavia si conserva, senza che abbia una data certa, sia però fattura del secolo XIII. Questo Statuto, come già diceva scritto in latino e che appellavasi grande o vecchio, è importantissimo per le discipline, e gli ordinamenti che vi si leggono, se prescindere si potesse dai privilegj e dai monopolj, vizio di quel tempo.

Avvi poi un altro Statuto detto Riformato, scritto in volgare che porta la data del 1349 in cui è assai meglio provveduto alla parte che diremo scientifica.

Per esso il Collegio Medico doveva esser composto di dodici Dottori detti Fisici, e del Proposto loro. Nel designare esso numero ecco come si esprime lo Statuto di cui è parola. « Provveduto e ordinato, » perchè dov'è moltitudine quivi è confusione, vogliamo che tutti i dottori del Collegio Medico fioritiino siano ed esser debbano dodici di numero, » e non più per detta ragione. »

Il Proposto stava in carica quattro mesi, ed era tratto da una borsa contenente le cedole dei membri collegiali, depositate presso i Consoli delle Arti, e da rinnovarsi tosto che essa fosse esaurita. Quando i Consoli facevano la tratta degli altri ufficj, facevano pur quella del Proposto, e a questa carica non poteva essere eletto chi aveva altro ufficio salariato d'arte. Notevole era la sua importanza, e così nel precitato statuto si diceva: « abbia il Proposto, ed avere » s'intenda intorno alle cose di pertinenza medica » quella autorità, balia, e potestà che hanno i Consoli dell'Arte. » Ad onta di questo potere, era

però soggetto a severo sindacato al pari di tutti gli altri ufficiali, secondo quelle forme repubblicane, e mancando in qualsiasi modo ai suoi doveri come capo del Collegio era condannato dal Consiglio a pene pecuniarie, e in caso di recidiva era perfino *stracciato*, come dicevano allora, effettuandosi ciò colla lacerazione della sua cedola; lo che valeva esser deposto. Aveva l'obbligo di adunare il Collegio qualunque volta dovevano trattarsi affari di una qualche entità, sia nell'interesse del Collegio stesso, sia per il bene ed utilità dello Stato. Due volte almeno in ogni mese doveva *comandare e ordinare la disputazione*; nella quale il primo a discutere esser doveva il più giovane fra i Medici del Collegio. Ed ecco, se non erriamo, i primitivi germi di un' Accademia medico-fisica, e di una Commissione permanente di Medicina pubblica.

I medici che aspiravano a far parte del Collegio, dovevano possedere tutte le qualità che si richiedevano nei *cittadini*; e per cittadini s'intendevano coloro che erano idonei ad essere assunti all'ufficio del *Consolato*.

Questi Medici eligibili erano poi effettivamente nominati dai Consoli, e dai Consiglieri che erano gli elettori di diritto, ai quali si univano altre persone addette all'arte, di sperimentata probità e perizia, e che perciò dicevansi *Arroti*. Il partito era vinto per i due terzi dei votanti. Tanto si ha negli archivi relativamente alla creazione ed organica composizione del Collegio Medico Fiorentino.

In quanto poi alle formalità che si praticavano per la candidatura, e per gli esami cui si sottoponevano coloro che volevano addottorarsi, o *conventarsi*, come dicevasi allora e latinamente *inter Doctores referri*, ecco quanto praticavasi.

Il postulante doveva dirigersi al Proposto, il quale dopo essersi assicurato delle buone qualità morali di esso (si avverta a questo primo requisito), deferivagli il giuramento comprovante avere egli seguiti i corsi di studj teorici e non omessa *la pratica di qualche medico reputato* (si noti bene come fino d'allora esigevasi anche un tirocinio pratico). Susseguentemente il Proposto precitato adunava il Collegio per informarlo di quanto era a sua notizia sulle qualità del richiedente. Dopo questa informativa si passava al partito per l'ammissione all'esame, e ove lo scrutinio desse i due terzi dei voti favorevoli, era ammesso. Allora il Candidato procedeva immediatamente al *Deposito* ossia al pagamento delle tasse, e quindi dai promotori, vale a dire da sette medici collegiali imborsati ed estratti a sorte fino a borsa finita, era presentato al Vicario dell'Arcivescovo di Firenze che destinava il giorno e l'ora dell'esame. Il seggio collegiale esaminante, costituito dal Proposto e dai Promotori, si trasferiva nel giorno fissato alla Cattedrale di Santa Maria del Fiore, e precisamente nella Cappella di San Paolo, e quivi udivasi la Messa dello Spirito Santo. Dopo ciò i Collegiali andavano all'Arcivescovado per ricevervi alcuni punti o temi fra quelli già in precedenza da loro stessi preparati, ed imme-

diatamente essi temi si consegnavano al Candidato. Questi recavasi alla propria casa, e quanto meglio sapeva e poteva, dava opera a replicare ai ricevuti quesiti, e nella sera, all'ora già assegnatagli dal Vicario, aveva l'obbligo di tornare all'Arcivescovado. Introdotto in una cappella coi suddetti membri del Collegio e col Vicario, egli posto in mezzo ai suoi Promotori leggeva la compilata dissertazione, continuando in quella lettura finchè non gli era imposto silenzio dal Proposto; allora avevano luogo le interrogazioni dei Promotori che duravano finchè piaceva al Proposto medesimo.

Terminato l'esame, si procedeva allo squittinio che se dava i due terzi dei voti favorevoli s' intendeva approbatorio. Mentre poi il Vicario pronunziava la licenza, il Candidato alzandosi domandava ai suoi Promotori le insegne di dottore, e così l'atto era compiuto.

Se questo sistema risentiva forse troppo del clericale, mostra però quante circospezioni, e quante solennità si volevano prima di ammettere qualche individuo all'esercizio di una nobile e delicata professione. E questo valga, prescindendo dalla parte scientifica che per giuste ragioni si è poi separata e distinta, a spiegare perchè analoga cerimonia hanno presentato fino a questi ultimi tempi le Lauree Dottorali conferite nelle Aule delle nostre Curie Arcivescovili.

Ognuno sa come si avessero tribunali speciali per giudicare gli ascritti a quest'arte maggiore, e la

nostra splendida fabbrica degli Uffizi ci mostra sempre fra le altre la *Medicorum et Pharmacopularum Curia*.

Gloriosi sono gli antichi fasti del Collegio Medico Fiorentino: basti ricordare maestro Taddeo, il del Garbo, il Niccoli, il della Vecchia, e Guido Guidi seniore, per tacere di tanti altri celebratissimi ingegni che vi appartennero, e che anche nel tempo successivo del principato medico, notevole pei beni e pei mali, si resero benemeriti della scienza e della umanità.

Pervenuto al Governo della Toscana Pietro Leopoldo I, questi abolì tutte le prefate corporazioni, e ai 15 marzo 1781 dichiarò il Collegio dei Medici e dei Farmacisti indipendente affatto dalla Camera delle Arti. Costituitolo qual Corpo Scientifico, gli tolse il suo Tribunale privilegiato assoggettandolo in ogni pertinenza giuridica ai comuni ed ordinari tribunali civili. Rispettò quel riformatore il principio della sua autonomia elettiva, conservò il titolo di Proposto al suo Presidente, fermando che ne dovesse regolare le adunanze, e la gestione, e lo volle di nomina regia, ed a vita. Ratificò il suo antico Statuto in quella parte che disponeva che al vacare di un posto l'intero Collegio dovesse adunarsi, e con certe determinate regole procedersi alla proposta del nuovo candidato; il quale per dichiararsi eletto doveva riportare due terzi dei suffragi dei votanti; sapiente disposizione che tuttora si mantiene, e provvidissima; dappoichè si tratta di società che dir si potrebbero di famiglia nelle quali male si addice che uno solo

più della metà ne imponga alle rimanenti volontà contrarie.

Al tempo della dominazione francese il nostro Collegio Medico fu trasformato nel Giurì di Medicina, e sopravvenuta poi la così detta Restaurazione, ai 24 novembre 1814, il Giurì fu soppresso, e fu ristabilito il Collegio dei Medici e degli Speciali. Essendogli stato aggiunto quello dei Chirurghi, componendolo di 12 individui per ciascuna sezione, venne perciò ad assumere il nome di Collegio Medico-Chirurgico-Farmaceutico-Fiorentino.

Corsero molti anni, e con le sue antiche e consuete leggi si reggeva il nostro Collegio; ma col progredire delle Scienze Mediche, e coll'ampliarsi dei relativi insegnamenti che si davano nel nostro Arcispedale, fu sentita la convenienza e la razionalità che gli espositori delle materie che formar dovevano subietto degli esami di matricola, intervenissero al Collegio per interrogare nelle discipline da loro rispettivamente insegnate. Perciò, fino dal 16 novembre 1840, il Collegio medesimo in una sua adunanza generale deliberò che qualunque Professore dettasse dalla cattedra in Santa Maria Nuova un insegnamento di Scienza Medica dovesse considerarsi membro nato di quella Sezione Collegiale a cui il suo insegnamento si referiva; senza aver bisogno della votazione del Collegio, ma con la sola approvazione sovrana, che in ordine alla deliberazione preindicata doveva dal Proposto e Presidente esser promossa.

Ecco la prima e sostanziale modificazione che subì l'antico e originario Statuto del Collegio Medico Fiorentino, modificazione, che per quanto razionale e devota alla scienza, fu però un duplice sacrificio sia rispetto alla perduta omogeneità degli individui che lo componevano, sia rispetto alla propria autonomia elettiva. Ed in quanto attiene alla perduta omogeneità di cui diceva, venne tosto a verificarsi il sacrificio indicato, e questo successe quando i Professori Cattedratici costituenti la facoltà Medico-Chirurgica dovettero necessariamente distaccarsi in tutti i rapporti scientifici e d'insegnamento dagli altri Membri Collegiali non titolari di cattedre; dal che nacque un inconveniente dualismo fra il Collegio dei Professori, e il Collegio dei Pratici. Rispetto alla propria autonomia elettiva il rammentato sacrificio si verificò dappoichè se bene si consideri l'ufficio del Collegio Medico, quale è quello di giudicare per via di esperimenti se il Candidato è o no idoneo allo esercizio dell'arte, emerge subito il dubbio gravissimo se migliori e non prevenuti estimatori di questa idoneità pratica debbansi considerare gl'istitutori o maestri, ossia vero altri illuminati e culti pratici non titolari di cattedre, ma pertinenti all'albo elettivo del Collegio.

Non ignoro che un chiaro ingegno sostiene che agli esami di libero esercizio ossia di Matricola nessuno più adatto interrogatore e giudice possa esservi del Professore insegnante; e perciò ne vorrebbe affatto esclusi i Membri Collegiali non titolari di cat-

tedra, come quasi porterebbe il vigente regolamento dei 5 novembre 1860 approvato bensì solo provvisoriamente e fino a nuove disposizioni.

Io però che da quasi venti anni ho l'onore di presiedere siffatti esperimenti, non professo una così recisa opinione. Ed invero, fino a che si tratti di esami per gradi accademici gl'Insegnanti saranno senza dubbio i più idonei alle interrogazioni ed al relativo giudizio. Così si è sempre praticato, e si pratica in tutte le Università italiane e straniere. Ma quando si è trattato di esperimenti intesi ad accordare il libero esercizio di una professione, non solo nei decorsi tempi nelle stesse nostre Università di Pisa, di Bologna e di Padova, ma anche nel presente momento nel Belgio, alla Università di Londra, ed in Francia alla Scuola Politecnica, si esclusero, e si escludono invece gl'Insegnanti, per invocare il più libero giudizio dei pratici, proclamando la preferenza di questo sistema, che non ha come il primo il difetto di esser cioè gl'interlocutori giudici e parte delle dottrine insegnate, e dei principj che si professano dal candidato; da quel candidato che all'indomane mancante della scorta fedele del maestro dovrà trovarsi solitario negli attriti delle svariate opinioni della pratica comune.

Si aggiunge finalmente, che stando in fatto che i più grandi delirj della Scienza Medica ci sono disgraziatamente pervenuti dai cattedratici che fanatizzando le moltitudini si elevarono a Capi-scuola, si giudica molto espediente che il sacro palladio delle verità

sperimentali sia custodito in modo valido ed efficace da coloro che quotidianamente nello esteso loro esercizio, *provando e riprovando*, rimasero fedeli agli innegabili responsi della osservazione e della esperienza: che in mezzo allo avvicinarsi dei sistemi fu come l'ancora sacra, e l'antica divisa della nostra scuola toscana.

Per siffatte considerazioni alloraquando nel 1844 io formai parte della Commissione eletta per la compilazione del Regolamento disciplinare per gli Studj Pratici in Santa Maria Nuova, sostenni, e giunsi a conseguire fra i due opposti preindicati sistemi esclusivi, un partito che dirò diagonale o misto, componendo cioè nell'ultimo esperimento di Matricola il seggio esaminante di un numero eguale di Professori Insegnanti, e di Membri Pratici di Collegio non titolari di cattedre.

In questo ordine di cose posso bene assienrare si videro difatto raggiunte, in modo delicato e decoroso, quelle garanzie morali e scientifiche che hanno anche ultimamente formato subietto di studi in proposito.

E qui cade in acconcio il ricordare che un egregio professore, chiesto ed ottenuto dal governo di quel tempo di farsi supplire nella clinica dal suo aiuto fiduciario, ottenne pure, per informazioni incomplete, di farsi da lui egualmente rappresentare in collegio negli esami di matricola, forte sempre della massima, niuno essere più adatto interrogatore del maestro, o di chi ne segue fedelmente le tracce, qual'è d'ordinario quello che lo coadunva.

Ed io protestai, per debito strettissimo e non per altra cagione, contro questo fatto che era una aperta infrazione dello Statuto Fondamentale del Collegio, e che attentando al suo ordine gerarchico ne offendeva ad un tempo la dignità. Feci vedere non offrire gli aiuti quella morale garanzia che soltanto può aversi dalla individuale indipendenza, e che questa non era, nè poteva essere in loro la cui voce all'opposto sarebbe stata in Collegio il più delle volte parola morta innanzi al rispettivo professore, e talora anche riuscire peggio perchè fosse realmente quella del proselita.

Considerato adunque siccome non emanato il sovrano decreto, non si fece mai invito ad interloquire in Collegio al d'altronde valentissimo, ed istrutissimo aiuto, finchè propostogli quale emenda della irregolarità commessa, ed ottenutogli il titolo di Professore Supplente il suo egregio maestro egli ebbe per tal modo una veste per sedere in collegio, ed allora soltanto v' intervenne.

Ne io mi acquietai in quelle rimostranze, desideroso che non si rinnovellassero cotali esempj. Allora fu che il governo, senza adottare la proposizione che *la qualità di Aiuto Fiduciario di un professore è incompatibile con la contemporanea qualità di Membro del R. Collegio Medico* (per le ragioni di sopra indicate e nelle quali fermamente persisto), credè di raggiungere lo stesso intento stabilendo che condizione indeclinabile della candidatura collegiale fosse il lasso di dieci anni compiti dalla conseguita matricola in quella profes-

sione cui appartenesse il posto in collegio da conferirsi; considerando che il voluto bilustre periodo ben difficilmente si sarebbe combinato con l'ufficio di aiuto. Protesto, quando per avventura ciò si verificasse, che io sarei sempre per la ragionata incompatibilità.

Non vuolsi però taciuta la obiezione che viene fatta a carico dei non titolari di cattedre, qual'è che siccome negli esami di matricola l'interrogatorio aggirandosi per la massima parte sopra insegnamenti e pratiche delle così dette *specialità* (Oftalmojatria, Malattie cutanee, e mentali, Chimica, Patologia, Tossicologia ec. ec.) così non sempre tutti i membri pratici del Collegio si sono nei loro quesiti addimostriati all'altezza ed al completo delle dottrine, e delle cognizioni delle varie specialità suddette. Ciò ogni onesto dovrà confessare poter molto facilmente intervenire a chi che sia, tenuto per fermo che nel vasto campo della scienza medica niuno può egualmente coltivarne ogni parte.

Accolgo e pondero come si deve la giusta obiezione cui propongo si sodisfi con un sicuro ed efficace rimedio qual è quello che ora indico.

Non potendosi, nè dovendosi privare il Collegio Medico del principio elettivo che per la creazione dei suoi Membri Pratici lo Statuto gli impone, e che tuttora conserva, questo diritto potrebbe avere il suo esercizio *nella ammissione alla Candidatura Collegiale*. Dissi anche *non dovendosi* privare di questo diritto di ammissione, perchè il Collegio Medico Fio-

rentino non è a considerarsi soltanto un tribunale che giudica delle capacità e idoneità pratiche, ma rappresenta ad un tempo quella superiore magistratura scientifica e sanitaria alla quale, come dal suo Archivio risulta, ebbero sempre ricorso in ogni tempo i varj Governi che si succedessero per avere lumi e norme sia nella valutazione del merito delle persone e dei diversi lavori scientifici, sia nelle svariate pertinenze della Pubblica Medicina. E ciò basti per comprendere quanto oltre l'elemento scientifico debbasi tenere in grandissimo conto l'altro elemento morale.

Fatte così palesi tutte le preindicate circostanze, la mia proposta di Legge pel nuovo ordinamento del Collegio Medico-Chirurgico fiorentino sarebbe:

Che ogni Professore Insegnante in S. Maria Nuova, membro nato del R. Collegio Medico avesse nel Collegio stesso un membro pratico aggregato al suo insegnamento unicamente per ciò che ha rapporto agli esami di Matricola.

Verificatasi la vacanza di un posto, dovrebbe pubblicarsi e dichiararsi a qual Cattedra sia da farsi l'aggregazione. Aperto così l'adito alle petizioni, il Collegio intiero dovrà procedere, coi modi indicati nel suo Regolamento disciplinare interno, al *Partito di Ammissione alla Candidatura Collegiale* per chi ne fosse reputato meritevole; e ciò conseguito, dovrebbe rinunciare il Collegio stesso alla nomina definitiva, e per omaggio alla scienza deferirla ai risultati di un Concorso che potrà essere o per titoli, o per esame.

Lo scrivente preferirebbe quest' ultimo modo quante volte i titoli non fossero notoriamente rassicuranti.

Coll' effettuazione di questo ordinamento mi apparirebbe :

1° Rispettata l' autonomia elettiva del Collegio.

2° Provveduto oltre alle garanzie scientifiche, a quelle imprescindibili della individuale moralità, e indipendenza.

3° Stabilito, in caso d' impedimento, un idoneo supplente, a tutti gli effetti, per gli esami di Matricola a ciascun Professore Insegnante.

4° Dato modo con lo intervento agli esami di Matricola dei Membri Pratici Aggregati ai rispettivi insegnamenti, di formare su questi insegnamenti appunto il subietto di detti esami; di ricondurre la composizione del seggio esaminante alle norme già fissate nel Regolamento del 1844, e così di offrire opportunità ad un competente interrogatorio per parte anche dei Membri Pratici suddetti.

5° Aperta una carriera al professorato, dappoichè questi Aggregati, Membri Pratici di Collegio, potrebbero molto facilmente ed opportunamente figurare nel numero dei liberi docenti.

6° Conciliata facilmente la novella qualificazione col personale dei Membri Pratici già esistenti; avvertendo che nella presunta probabilità di un nuovo ordinamento del Collegio lo scrivente Proposto si astenne dal procedere alla nomina ai varj posti vacanti.

7° Abolito quell' incescevole dualismo fra

Professori Insegnanti, e i Membri Pratici del Collegio; ma considerandoli in dignità tutti eguali fra loro, e formanti una sola corporazione scientifica rappresentante la Facoltà Medico-Chirurgica per gli Studj Pratici e di complemento. A questa però, per reverenza alla sua antica e celebrata origine, potrebbe conservarsi il titolo di Collegio Medico-Chirurgico-Farmaceutico fiorentino.

Ricostituito così sulle sue basi fondamentali, a seconda delle esigenze dei tempi, quel Collegio Medico nel cui splendido sillabo, oltre i già ricordati sommi uomini figurarono i Benivieni, i Benevoli, i Cocchi, i Redi, i Bellini, i Targioni, i Nannoni, i Mascagni, i Nespoli, i Regnoli ed i Ranzi, per tacere dei viventi elettissimi ingegni, io ho fede e ben fondata speranza che potremo attendere competenti e severi giudizi nel conferimento delle Matricole, e sagge e prudenti provvisioni scientifiche.

Facciasi adesso comparazione fra i precedenti ordinamenti, e il Regolamento Generale Universitario in ciò che spetta agli studj Medico-Chirurgici, e chiunque dovrà convenire che non solo non furono accettati gli ordinamenti Medico-Chirurgici della Toscana, ma con unico esempio in tutta Italia, se la felice e più lata interpretazione dell' articolo 17° non ci avesse almeno provvisoriamente salvati, sarebbero rimaste smembrate le sue

due Università, e snaturata, e in qualche modo abolita la Scuola Pratica di Firenze, e con essa la facoltà del R. Collegio Medico a giudicare delle idoneità pratiche pel conferimento delle così dette Matricole di libero esercizio.

Ma a questi smembramenti, e demolizioni si è sostituito un edificio scientifico che conferisce con le sue norme a conseguire i fini che si vogliono raggiunti nell'acquisto della scienza e nella sua debita applicazione, diciamo nell'esercizio dell'arte? Duolmi dovere apertamente replicare con una negativa, non per affetto a idee troppo municipali perchè mi sento nel cuore, e nel proposito sinceramente italiano. Intendo perciò di richiamare la questione ai suoi principii generali sul fondamento dell'osservazione e del fatto.

Prescindo inoltre dalle disquisizioni di diritto costituzionale; ma se un tempo dubitai che il mandato avuto dal Ministro non fosse bastevole a creare nuove Istituzioni, adesso la mia dubbiezza si accresce perchè non so come possa abolirsi con un regolamento quello che già da tanti anni esisteva per legge. Questo dissi soltanto fugacemente sapendo che a ciò provvederanno le Camere.

Frattanto non esito a dichiarare che il nuovo Regolamento Universitario mi sembra bisognevole di emenda per ciò che ha rapporto alla Facoltà Medico-Chirurgica e precipuamente nelle seguenti disposizioni.

1° Non presenta la dovuta progressiva e logica

coordinazione degli Insegnamenti. Di fatto l'Anatomia Comparata s'insegna contemporaneamente all'Anatomia Umana, anzi che questa, tipo di comparazione, l'abbia preceduta almeno in alcuna sua parte; dettasi Patologia Generale al 4° anno, e l'alunno ammesso alle Cliniche dovrà osservare, e sentire discorrere per esempio intorno alla polmonitide quando non sa che cosa sia infiammazione; e così vien condotto al letto di uno scorbutico, epperò ignorando affatto le dottrine delle discrasie, non saprà in che si riponga e consista lo scorbuto. In pari modo la cattedra di Tossicologia ricorrendo in questo stesso 4° anno ed in essa riassumendosi molti fatti di Patologia Generale, di Anatomia Patologica, e di Terapeutica, il suo titolare dovrà necessariamente correr la sorte del Clinico Medico cioè di dover parlare di fenomeni morbosi e di alterazioni dei nostri organismi a giovani che non ebbero ancora nozione alcuna di Semeiotica e di Patologia. E questi così ordinati potranno essere insegnamenti profittevoli? ne dubito.

2° Che fra gl'Insegnamenti obligatorj ne mancano alcuni di assoluta necessità: manca di fatto quello della Chimica Farmaceutica, e l'altro della Chimica Patologica giacchè i prescritti relativi esercizi sono indubbiamente insufficienti al bisogno. E come può disconoscersi quanto la prima Cattedra ne soccorra a giustamente formulare le prescrizioni dei varii rimedi onde non avvengano non volute, o pericolose combinazioni, o non se ne vogliano alcune

chimicamente impossibili, e così l'inesperto medico promuova i sarcasmi e le risa dei non sempre discreti convegni delle farmacie? Come può disconoscersi di quanto rischiarino ed illustrino la genesi, la forma, e la cura di varie infermità gli studj e i risultati analitici della Chimica Patologica? Dunque per la gioventù medica italiana invano avrebbero lavorato i Liebig, i Gavarret, i Bequerel e Rodier, e i nostri Taddei e Polli; e più altri? No, i loro scritti stanno ad attestare della loro importanza, e sono un rimprovero per chi non li vuole debitamente apprezzare.

3° Che alcuni insegnamenti è metafisicamente impossibile siano dati in un solo anno scolastico, come si prescrive per la Fisiologia e la Patologia generale. Non avremmo mai pensato che l'illustre autore delle interessantissime lezioni sui fenomeni fisico-chimici dei corpi viventi avesse potuto sancire un tale ordinamento, dappoichè neppure i *soli fatti meglio accertati, ed elementari* della Fisiologia e della Patologia generale possono appena NUMERARSI non che ILLUSTRARSI in soli otto mesi come a ciascuna di dette discipline si assegnano.

4° Che i nove esami speciali sopra altrettante diverse materie voluti al termine del quinto anno non possono sostenersi dalla più volonterosa e svegliata intelligenza. Non reputo necessarii metafisiche argomentazioni per dimostrare il mio enunciato; basta avere esperienza della capacità intellettuale della maggior parte dei nostri giovani per non pretendere da essi i prodigi del Vico e del Magliabechi; e dico

così perchè non potrebbe avvenire che per un miracolo di memoria che i giovani ritenessero immediatamente impressi nella loro mente gli undici insegnamenti a che in questo anno sono obbligati, e per cui manca loro assolutamente il tempo per rian- darli e studiarli nella quiete del loro gabinetto.

5° Che in tre anni scolastici, che è quanto dire in 24 mesi di lezioni e di esercizj di stretta pertinenza medico-chirurgica, è assolutamente impossibile istruirsi e formarsi un buon pratico medico-chirurgo. Questo asserto è di prima intuizione; e se la greca sapienza disse che *lunga era l'Arte*, che dovremo dir noi se dopo l'accrescimento di tante cognizioni e di tante esperienze, la veggiamo circoscritta in così breve ciclo? Ripeteremo il concetto di uno dei nostri egregi maestri che *l'Arte vi è, ma in quest'ordine di cose mancherà sempre l'Artista*.

Ma si dice che in tutti e tre questi anni i giovani sono ammessi alla istruzione delle Cliniche; e sia; ma nel primo anno, come si è già osservato, la Clinica è per loro parola morta, perchè ignoranti della Patologia generale; nel secondo anno potranno avere le nozioni della metà dei trattati delle speciali Patologie; sicchè a ben considerare non sarà che al terzo anno, e in questo solo, in che potranno conseguire un reale profitto; ed eccovi perciò un pratico ottimestro! Per questa angustia di tempo assegnato agli studj oltre la già lamentata mancanza della istruzione della Farmacologia, e della Anatomia Patologica, è disposto che tanto lo insegnamento della Cli-

nica delle malattie mentali, e di quella delle malattie sifilitiche, sarà obbligatorio soltanto *nelle Università dove sono stabilite*; e dove non vi sono?... Così la Clinica delle malattie della pelle si darà *dove sia concesso dalle condizioni locali*; ma come può subordinarsi la istituzione di questi interessantissimi insegnamenti a condizioni puramente fortuite? Non si sarebbe dovuto piuttosto provvedere che nell'ordinamento generale della istruzione medica e chirurgica, questa fosse data soltanto là dove questi speciali insegnamenti potessero aver luogo? Egli è poi veramente strano ed inconcepibile che mentre in Francia, nel decorso settembre, l'Imperatore Napoleone sulla proposta del Rayer che imitò la Toscana, istituiva e decretava obbligatorij negli ultimi due anni degli studj medico-chirurgici fra gli altri corsi i prefati insegnamenti clinici speciali, in Italia non si vollero tutti obbligatorij dove già da vari anni sono per legge ordinati; e questa mutilazione perchè? Per servire ad una malaugurata eguaglianza con quelle Università che ne mancano!

6° Che cessando le cliniche generali al terminare di giugno, gli alunni sono defraudati della osservazione, e degli ammaestramenti pratici di gravissime e complicate malattie specialmente febbrili che regnano sotto la influenza dei forti calori estivi, non che di quelle che si sviluppano per le svariate temperie autunnali.

7° Che il sistema degli esami di laurea non offre prove bastevoli ad assicurarne della capacità

teorico-pratica del candidato. Le Commissioni poi a ciò destinate mentre esprimono una troppo oltraggiosa sfiducia alle singole Facoltà Universitarie, dovranno necessariamente aprir l'adito ad incomplete discussioni scientifiche da rendere molto dubbia una coscienziosa votazione. Dico che questi esami non offrono prove bastevoli a garantire della capacità pratica del candidato, perchè tranne il tema per la scrittura della tesi niente altro vi ha d'improvviso; giacchè debbono poi decorrere due giorni almeno prima che seguano le discussioni su detta tesi scritta, e perciò il candidato di cui è parola avrà avuto tempo bastevole a prepararsi, e a fornirsi di tutte quelle notizie che possono presumibilmente formare subietto delle interrogazioni. In quanto poi alle due istorie sulle quali dovranno cadere gli interrogatorj, queste, siccome è noto, sono da gran tempo composte, studiate e meditate dal candidato, e perciò egli è certo che non potrà venire impreparato a sostenere le discussioni: di diagnosi cliniche, non è fatto parola. Ora con questa manchevolezza di criterj pratici, e di dati sperimentali, Commissioni composte d'individui che per la massima parte non conoscono affatto la istruzione data a varj candidati, ma tutto il loro giudizio deve unicamente esser desunto dagli enunciati esperimenti, potranno veramente emettere un voto ragionato e coscienzioso? Io ne dubito moltissimo. Aggiungi che trattandosi in special modo di scienze mediche, chi ignora le sostanziali e diametralmente opposte maniere di pen-

sare e di dedurre? ed allora l'esaminatore che sente sostenuta una dottrina di cui non è convinto, ma chè è pur quella di rispettabili autorità, e fra queste dell'autorità stessa del distinto maestro del Candidato, come dovrà condursi nella votazione? Se approva, diserta dalle sue convinzioni; se nega, commette una ingiustizia contro chi espone e sostenne le dottrine che gli erano state ufficialmente insegnate. Oh! basterebbe solo il probabile emergente di questo scandalo per dichiarare che questo sistema mentre non assegua il fine prefisso, pone a grave cimento il decoro della scienza e degli scienziati.

Ma si dice in contrario che col sistema delle Commissioni si voleva evitare che i Professori insegnanti fossero giudici e parte come suol dirsi del proprio insegnamento, giacchè non possono farsi altri oltraggiosi supposti. E sia; ma mentre noi crediamo che negli esperimenti per gradi accademici, i migliori interrogatori ed estimatori del merito siano i maestri, concordiamo d'altronde, e di buona voglia, che per gli esami di libera pratica le Commissioni miste siano a preferirsi. Ebbene: ma questa istituzione è per noi Toscani antichissima, e ce la offre il nostro Collegio Medico che poteva essere utilmente imitato, come fu già meglio esposto nella relativa Memoria.

Lascio la questione economica per il trasferimento delle Commissioni e dei candidati, e per le vane pompe teatrali da cui aborre la vera filosofia; lascio quella del *Gius quesito*, perchè si neghi a cia-

scuna Università di insignire di laurea gli esperti loro alunni; troncando così senza buone ragioni e immeritamente più che secolari consuetudini che hanno le loro belle istorie, e le loro gloriose tradizioni: lascio quella troppo umiliante distinzione di Università primarie e secondarie; chè ben giustamente fu detto le scienze costituire una repubblica letteraria, e perciò essere disdegnose di qualsiasi gerarchica graduazione: e molto più nel caso attuale in cui e le une e le altre Università si identificano a tutti gli effetti legali nelle facoltà e prerogative conseguite pei loro rispettivi insegnamenti. Lascio ancora le considerazioni che potrebbero meritare la interminabile trafilata a cui si vogliono soggetti i programmi per gli esami speciali, e i temi per quelli di laurea; questa inquisizione burocratica parmi che troppo disdica a quella larghezza di libertà con cui vogliamo ordinate le scientifiche discipline; le quali se debbono essere identiche in tutte le Università sotto certi rispetti generali, debbono poi lasciare libero a ciascuna il modo di svolgerle e di attuarle.

Non dirò quanto sia viziosa conseguenza di questa monotonia disciplinare, l'aver obbligati indistintamente a tutta la parte tecnica e operatoria anche gli alunni che vorranno esercitare soltanto la Medicina; ed i cui animi e le cui tendenze repugnano affatto dall'esercizio chirurgico.

Non dirò come mi abbia compreso di meraviglia il vedere che in un secolo qual'è il nostro in

cui sono tanto saliti in onore gli studj storici, che per alcune scienze direi quasi essersi spinti ad una ingegnosa esagerazione, non si sia poi pensato alla cattedra di Storia della Medicina (che noi già possedevamo) che d'altronde può essere così ubertosa fonte di utilissimi ammaestramenti.

Non ricorderò le controversie intorno al libero insegnamento, per ciò almeno che ha rapporto alle scienze professionali; ma non troverei neppure molto accettabili le pastoie e le catene che gli si vogliono imporre. Si rischia incappare in ibridismi che poi non hanno nemmeno alcuno dei vantaggi dei sistemi primitivi.

Ciò non pertanto non vuolsi disconoscere che il Regolamento interno per le Cliniche non racchiuda delle commendevoli provvidenze; ma comparate con le analogamente istituite fino dal 1844 tra di noi di leggieri si vedrà queste essere a quelle preferibili.

La pubblicazione poi delle Statistiche dei casi più importanti osservati nelle Cliniche nel corso dell'anno, parmi ordinanza grandemente utile in special modo per i Medici esercenti e condotti nelle città o terre di provincia, ove lontani come sono dai grandi centri di istruzione, troverebbero in queste pubblicazioni riunite delle varie Scuole Pratiche d'Italia un utilissimo annuario che oltre a tenerli informati dei continui progressi della scienza indicherebbe loro i dimostrati vantaggi, o la inefficacia dei vari espedienti del continuo proclamati nella pratica applicazione.

Da tutte le prefate considerazioni potendosi legittimamente dedurre che nel nuovo Regolamento Generale Universitario, rispetto alla Facoltà Medico-chirurgica non solo non si è trovato cosa che sia da preferirsi a quello già fra noi esistente, ma per contrario in molti lati si è riscontrato esso Regolamento difettoso. Però mi sono viepiù confermato nelle massime e nei principj che informarono queste mie Memorie, e che possono ridursi alle seguenti formule generali.

1° La distinzione degli Studj Universitarj dagli studj più particolarmente Clinici che si fanno nelle Scuole Pratiche e di Complemento giusta lo spirito degli ordinamenti già seguiti nell'Arcispedale di Santa Maria Nuova; le quali Scuole Pratiche peraltro dovrebbero considerarsi come un seguito della Università, e perciò non essere altro che una sezione della Università stessa.

2° Il corso universitario mantenuto ai cinque anni, il primo dei quali ossia l'anno preparatorio potrà compiersi anche nei Licei.

3° Conservato il diritto alle varie Facoltà Universitarie di dare esse stesse i rispettivi esami, e di conferire la laurea dottorale in Medicina e Chirurgia.

4° Nel migliore concetto di portare lo insegnamento della Igiene pubblica e della Medicina Legale alle Scuole Pratiche, fissare a tre anni solari la durata di queste, siccome assolutamente necessaria pel conseguimento delle due matricole, e a due anni per una matricola soltanto.

5° Conservata ai Collegi Medici delle Scuole Pratiche la Facoltà di dare gli esami per il libero esercizio, ossia la Matrìcola in Medicina e Chirurgia.

6° Creati questi Collegi Medici sullo schema di riforma del nostro Collegio Medico fiorentino là dove saranno stabilite le Scuole Pratiche, e di Complemento; cosa che sarà facilmente effettuabile perchè già sussistono nelle grandi città istituzioni congeneri e un personale molto analogo.

7°. Le Scuole Pratiche e di Complemento potrebbero molto opportunamente essere istituite per ora a Torino per fare seguito a quella Università; a Milano per far seguito alla Università di Pavia; mantenersi in Firenze come già sono continuazione delle Università di Pisa e di Siena; a Napoli per far seguito a quella Università valendosi dei locali e gabinetti del Collegio Medico-chirurgico di quella metropoli, come già da egregio ingegno fu proposto. In Sicilia finalmente porsi una identica scuola a Palermo per fare seguito alle Università di Catania e di Messina.

8° Compilazione e pubblicazione delle Statistiche Cliniche di tutte le Scuole Pratiche del Regno.

Mi dispenso da qualsiasi osservazione sul Regolamento per il Corso Chimico-farmaceutico, perchè non è in alcuna sua parte accettabile; e non dissimulando l'urgente bisogno di provvedere debitamente a questo importantissimo ramo d'insegnamento teorico e pratico (come già una Commissione del Congresso degli Scienziati a Siena di cui era parte

precipua il Dott. Claudio Piombanti con memorie e con istanze al R. Governo lo volle anche pubblicamente significato), mi riporto su tale materia a quanto fino dal 1846 ebbi l'onore di esporre in un collegiale Rapporto col Cav. Adolfo Targioni-Tozzetti Prof. allora di Materia Medica, e col Dott. Damiano Casanti Professore di Chimica (troppo presto rapito alla Scienza), quando ne fummo superiormente richiesti. Ed oggi poi mi gode l'animo di potermene, nelle massime fondamentali, referire al savio ed elaborato progetto, or posto in luce, da un uomo in ciò competentissimo qual'è il nostro egregio Prof. Orosi.



5834 276

80

80⁶

Firenze, Tipografia Le Monnier.

2

151

27



